

Mensile di notizie e commenti per amministratori
e funzionari degli Enti locali
anno XIII numero 7 > Novembre 2014 > € 6,00
www.strategieamministrative.it



strategie amministrative

La Lombardia riparte anche dalla cultura, i Comuni sul palcoscenico

Assemblea Nazionale Anici:
tutti i protagonisti

Gioco d'azzardo:
a che punto siamo



L'armonia che nasce
da un **legame solido**
resiste alle intemperie della vita.



Mapetherm® System

Mapetherm® Tile System

Dalla ricerca Mapei due sistemi che assicurano l'**isolamento termico** a cappotto, sia con **finiture murali (Mapetherm System)** sia con l'applicazione di **piastrelle in ceramica a spessore sottile (Mapetherm Tile System)**.

Benessere e risparmio energetico, in accordo con le norme vigenti.

Info di prodotto



/mapeispa

Mapei con voi: approfondiamo
insieme su www.mapei.it



Anci Lombardia lancia una campagna dal titolo “Diamoci un taglio”

E meno male che ci sono i sindaci ad ascoltare la gente

di Roberto Scanagatti - Presidente Anci Lombardia



Quanti conoscono il significato a volte drammatico dell'impossibilità di rispondere alle domande di bisogni fondamentali quali il lavoro, la casa, l'istruzione, il sostentamento per se e propri figli, a volte perfino la dignità?

Senza retorica vi assicuro che ciascuno dei sindaci conosce bene questi interrogativi, perché ciascuno di noi li vive sulla propria pelle, se li sente rivolgere quotidianamente, nelle città grandi come nei comuni più piccoli.

E meno male che ci sono almeno i sindaci ad ascoltare, perché così l'istituzione esiste nel concreto, in carne ed ossa verrebbe da dire, non si nasconde e si fa trovare, soprattutto da coloro che la crisi spinge a bussare al portone del nostro comune. Una realtà con cui dobbiamo fare i conti e che assorbe buona parte delle nostre energie perché ci pone un problema che è legato all'esistenza delle persone. I servizi sociali dei comuni lombardi hanno mediamente dovuto raddoppiare lo sforzo per presidiare le nuove povertà e le famiglie sfasciate dalla crisi. Lo hanno fatto garantendo servizi di assistenza, individuando alloggi di emergenza, facendosi carico di minori spesso abbandonati, fornendo pasti e contributi, costruendo alleanze forti con le organizzazioni di volontariato. Questo oggi è il lavoro prevalente dei sindaci e degli amministratori locali: contribuire a garantire la coesione sociale nel Paese, a fare in modo cioè che la speranza prevalga sulla disperazione, sentimento che può sfociare in derive pericolose.

Ma affinché ciò sia possibile è necessario, oserei dire fondamentale, che la possibilità di spesa nel settore degli investimenti si fondi sulla possibilità di poter disporre di risorse adeguate. La realtà dei numeri ci dice, tuttavia, che gli enti locali, a fronte dei tagli, per continuare a garantire i servizi hanno sì dovuto ritoccare la tassazione locale, ma non nella stessa misura di quanto è stato a loro tolto. E i servizi da erogare sono gli stessi, anzi aumentano i bisogni. Altrettanto drammatica è la contrazione degli investimenti da parte dei comuni: meno 30% dal 2011. Un'enormità. L'economia locale da sempre è volano per quella nazionale, per questo è importante che si aprano spazi per i comuni affinché possano effettuare gli investimenti che servono all'innovazione, ai cittadini, alle imprese.

I sindaci non vogliono tirarsi indietro, e nonostante tutto continuano a guardare al futuro con fiducia e con la stessa fiducia ANCI continua il proprio lavoro.

Accettiamo la sfida e proseguiamo sulla strada dell'innovazione. A questo proposito ANCI Lombardia ha lanciato una campagna dal titolo “Diamoci un taglio”. Attraverso un blog chiederemo ai sindaci e ai funzionari dei comuni lombardi di segnalare gli obblighi e le procedure imposte da norme statali e regionali che comportano spreco di tempo e denaro, e di cui potremmo tranquillamente fare a meno perché anacronistiche o prive di efficacia reale. Sottoporremo i risultati al governo, perché li esamini e assuma i provvedimenti conseguenti. Insomma proporremo al presidente del Consiglio dei Ministri di effettuare tagli che ben volentieri siamo disposti ad accettare.

Allo stesso tempo rilanciamo la proposta, non più rinviabile, di assegnare ai comuni la piena titolarità dei tributi locali sugli immobili. Proprio perché ci mettiamo la faccia, chiediamo una semplificazione delle imposte immobiliari e che il loro gettito rimanga interamente ai comuni, i quali potranno così pianificare servizi e investimenti in modo certo, rispondendo dei risultati ai cittadini. È questo il modo per poter esercitare anche un'azione di equità sociale. Noi vogliamo essere parte integrante del processo di grande rinnovamento in atto, perché siamo convinti che solo investendo sul tessuto delle autonomie locali e sul senso di responsabilità degli amministratori locali il Paese può ritrovare energie per la crescita e guardare con più fiducia al proprio futuro.

(Il testo dell'articolo è una sintesi della relazione presentata dal Presidente di Anci Lombardia all'apertura dell'Assemblea nazionale dell'AnCI)

APPassionatamente liberi.



Con le nostre APP i cittadini sono liberi di fare pagamenti, consultare estratti conto, avere le informazioni che servono sempre e ovunque. Con **La mia Città** il Comune apre un dialogo con i cittadini per informarlo di tutto ciò che c'è da sapere, i servizi, gli uffici comunali, i trasporti, gli eventi. **PayUP** permette di effettuare con grande praticità e soddisfazione i pagamenti alla Pubblica Amministrazione in modo veloce e sicuro; se invece vuoi prenotare i pasti nelle scuole basta **MealUP**, uno smartphone o un tablet e il pranzo è servito! Se vuoi dare ai cittadini la possibilità di verificare in tempo reale la situazione dei consumi e debitoria dei bambini per mensa, pre e post scuola e trasporti c'è **Spazio Scuola**. Insomma con le nostre APP tutto quello che prima sembrava noioso è diventato appassionante.



03 E meno male che ci sono i sindaci ad ascoltare la gente

Roberto Scanagatti

> dossier cultura e spettacolo

06 Sindaci di tutta l'Italia a Milano per l'assemblea annuale Anci

Luciano Barocco

09 A che punto siamo con le riforme? Lauro Sangaletti

10 Trasporti pubblici, si cambia, con tante criticità e prospettive

Loredana Bello

13 Una parola d'ordine: Expo 2015 sia "un traino per tutti i Comuni"

Lauro Sangaletti

14 Terremoto, nei centri mantovani la ricostruzione procede bene

Sergio Madonini

> primopiano

16 Rilanciare l'Italia con la cultura, il turismo come volano di crescita

Loredana Bello

18 "Taca, banda!": una storia gloriosa e un patrimonio da salvaguardare

Loredana Bello

19 Le Ferrovie "regalano" le stazioni per scopi sociali, turistici e culturali

Sergio Madonini

20 Il Comune più multietnico d'Italia è Baranzate, esempio d'integrazione

Loredana Bello

> lavori in comune

22 Bambini e ragazzi coinvolti nei Consigli di zona di Milano

Lauro Sangaletti

23 Investire sui più giovani, partendo dal consiglio comunale - Loredana Bello

24 Job Day, quaranta Informagiovani e 200 Comuni lombardi coinvolti

Lauro Sangaletti

26 Gioco d'azzardo, battuta d'arresto sulle proposte di legge in Parlamento

Angela Fioroni

29 Slot machine, la crisi economica fa crescere la febbre del gioco

30 Per la prevenzione alla corruzione ora scendono in campo i Comuni

Sergio Madonini

32 Gennaio, Provincia di Milano addio: le subentra la Città Metropolitana

Franco Sacchi

34 Daniele Bosone è stato eletto nuovo Presidente di UPL

35 I tagli previsti dalla legge di stabilità preoccupano Upl e Anci Lombardia

36 A tavola con gli amministratori per un menù di buone pratiche

Angela Fioroni

40 Fiumi di Lombardia, non solo argini - Sergio Madonini

> dalle associazioni

42 Rifugiati: oltre 25mila domande di asilo nel primo semestre 2014

43 Donazione organi: scelta in Comune - Rinaldo Redaelli

44 Legge di stabilità, troppi i tagli

45 Decisioni e sentenze - Lucio Mancini

Mensile di notizie per amministratori e funzionari degli enti locali

Anno XIII numero 7 > Novembre, 2014

A cura di Anci Lombardia

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Hanno collaborato a questo numero
Luciano Barocco, Loredana Bello, Manuel Bravi, Luciano Caponigro (fotografie), Angela Fioroni, Sergio Madonini, Lucio Mancini, Elisabetta Nespoli, Ferruccio Pallavera, Rinaldo Redaelli, Franco Sacchi, Lauro Sangaletti (caporedattore), Roberto Scanagatti, Pier Attilio Superti

Segreteria di redazione
Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione
redazione@strategieamministrative.it
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042

Edizioni on-line
www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Redazione on-line
Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli, Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta, Pier Attilio Superti

Pubblicità
Concessionaria esclusiva
Ancitel Lombardia srl via Meucci, 1
Cologno Monzese - Milano
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042
info@strategieamministrative.it

La rivista si vende solo per abbonamento
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione
presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.26707271

Editore
Ancitel Lombardia srl
P.zza Duomo, 21 - 20121 Milano

Progetto Grafico
Manuel Bravi, Francesco Camagna

Impaginazione
Manuel Bravi

Stampa
Cpz Spa
Via Landri, 37/39
24060 Costa di Mezzate
Bergamo

Distribuzione
La rivista viene inviata in 30.000 copie
agli amministratori, ai segretari
e ai dirigenti degli Enti Locali

Registrazione
Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 21 novembre 2014



Piero Fassino è stato rieletto per acclamazione presidente nazionale

Sindaci di tutta l'Italia a Milano per l'assemblea annuale Anci



"I nostri Comuni hanno molto da dire e da dare. Sappiamo che l'Italia è oggi un Paese bloccato. Ma i Comuni vogliono essere protagonisti. E per questo la condizione imprescindibile è la nostra autonomia, mentre la priorità è il risanamento dei conti della finanza pubblica. Noi ancora una volta siamo pronti a fare la nostra parte con due sole irrinunciabili condizioni: no alla riduzione dei servizi ai nostri cittadini e no a nuovi prelievi fiscali". Con queste parole, accolte dagli applausi, il sindaco di Torino Piero Fassino è stato rieletto per acclamazione presidente nazionale di ANCI. La trentunesima edizione dell'Assemblea dei Comuni svoltasi a Milano ha anche designato vicepresidente vicario Paolo Perrone, sindaco di Lecce, Enzo Bianco, sindaco di Catania, presidente del Consiglio nazionale di ANCI e la riconferma di Veronica Nicotra nell'incarico di segretario nazionale dell'Associazione. Infine è stata completata anche la designazione dei componenti del Consiglio nazionale. "Nel segno dell'Italia. I Comuni disegnano il cambiamento" è stato il titolo dell'intensa tre giorni di dibattito alla Fiera di Milano caratterizzata dall'intervento del Presidente del Consiglio Matteo Renzi e di una numerosa pattuglia di ministri.

La presenza lombarda

Importante e qualificata la presenza degli amministratori lombardi. A dare il benvenuto ai partecipanti Roberto Scagnagatti, sindaco di Monza e presidente di ANCI Lombardia. "E' questo un appuntamento importante, fondamentale - ha evidenziato - perché qui vi sono i sindaci che raccontano un'Italia che fa fatica, che non si arrende e non si rasse-

gna. Raccontiamo la vita reale, i bisogni e a volte persino la dignità. Certo ogni giorno davanti ai municipi assistiamo a un film triste. Ma noi contribuiamo alla coesione sociale e lavoriamo affinché la speranza prevalga sulla disperazione. Ciascuno faccia la propria parte nella consapevolezza che ormai si è a un bivio: o ci si fa carico degli standard europei o siamo al declino. E proprio per questo noi già nelle prossime settimane lanceremo in Lombardia la campagna di sensibilizzazione "Diamoci un taglio", per segnalare tutti quegli orpelli e quegli obblighi burocratici che rappresentano una perdita di tempo e di risorse che non possiamo più permetterci".

Il sindaco di Milano Giuliano Pisapia ha sottolineato che i Comuni italiani non sono nelle condizioni di stringere ulteriormente la cinghia. "I Comuni - sono state le parole del primo cittadino milanese - hanno eliminato sprechi e privilegi tagliando tutto ciò che era possibile tagliare". E rivolgendosi direttamente al premier Matteo Renzi, seduto in platea, ha sollecitato attenzione per gli enti locali e ha espresso un riferimento importante alla sfida di Expo 2015: "E' una grande opportunità - ha detto - a cui Anci crede fortemente. Stiamo preparando una città fantastica, migliaia di appuntamenti ed eventi. Parleremo della possibilità di ripresa per rilanciare il Paese. Siamo arrivati alla richiesta di 7mila eventi e arriveremo a 10mila".

Tutto incentrato sul tema di una pubblica amministrazione al servizio del buon governo del Paese l'intervento di Attilio Fontana, sindaco di Varese. "Se oggi ho un euro in bilancio - ha spiegato Fontana - lo devo dare ai servizi sociali e agli asili nido, cioè a quei servizi insopprimibili da garantire ai cittadini e di certo non lo posso utilizzare per

attrarre investimenti e creare sviluppo". "Il taglio da 1,5 miliardi che viene imposto dalla manovra – ha affermato – è il più grande degli ultimi anni ed è insostenibile. In queste condizioni predisporre un progetto di qualificazione urbana, fare investimenti o chiedere una consulenza, quasi un peccato mortale, è pura utopia". Secondo Fontana, a paralizzare una situazione già complicata sotto il profilo finanziario, contribuisce anche una normativa farraginosa. "I dati per i bilanci preventivi del 2014 sono arrivati solo a settembre. Dallo Stato vorremmo qualche esempio più virtuoso per poter credere che si sta invertendo la rotta". Un ulteriore grido d'allarme è venuto da Alessandro Cattaneo, consigliere comunale già sindaco di Pavia. "Tutti i problemi legati all'aumento della povertà, della longevità, dell'immigrazione – ha evidenziato – ricadono sulle spalle degli amministratori locali e degli sportelli dei comuni. Continuiamo ad andare avanti solo grazie all'impegno e alla dedizione dei sindaci e dei dirigenti delle amministrazioni. Ma non è pensabile che tutto questo sia sostenibile all'infinito, soprattutto se come sta accadendo la situazione va via via peggiorando".

Ed ancora gli interventi di Francesca Balzani, assessore del Comune di Milano che ha ricordato come "il federalismo fiscale sia una parola sfiorita prima ancora di nascere" e che "il 2015 sarà l'anno della nuova contabilità, del nuovo tributo (la locata) e della riorganizzazione del patto di stabilità" e dell'assessore milanese Pierfrancesco Maran che parlando del trasporto pubblico ha detto che "la fase economica è complessa e rende improbabile l'aumento delle risorse, quindi dobbiamo avere regole che consentano di spendere meglio quelle che abbiamo, a cominciare da costi standard che stimolano miglioramenti laddove c'è margine e danno sostegno a chi investe in questo periodo di crisi". Per la Regione è intervenuto il presidente Roberto Maroni e per le Province Guido Podestà.

Il premier Renzi

Un invito ad essere gli artefici di una comunità depositaria di sogni e aspettative e un riferimento per chi ha dubbi e difficoltà è stato rivolto a tutti gli amministratori comunali dal premier Matteo Renzi. "Facciamo parte di una comunità – ha sostenuto – e serve riconoscersi come parte di una storia condivisa. Per noi la disoccupazione non è un numero fornito dall'Istat, ma è un volto. Quello che intendiamo



fare lo facciamo anzitutto per i nostri figli, non per la Merkel o per l'Europa. Serve un paese più semplice e dico ai Comuni che è necessario un patto vero. Un patto fondato sull'autonomia prima ancora che sui soldi. Autonomia organizzativa, cancellare i vincoli con il solo obbligo di mettere tutto on line e di risponderne ai cittadini. Con alla base un patto di stabilità che nel 2015 sarà allentato per l'80% e con una local tax – dal 2016 precompilata – che assegnerà ai Comuni l'intera quota tassazione immobiliare. Anche i costi standard sono un elemento ormai acquisito. Su queste basi i Comuni possono ripartire".

"Alle regioni invece dico – ha aggiunto Matteo Renzi – che proprio dai costi standard in sanità si deve operare. Questo significherà meno Asl, non meno servizi. Via molte spese organizzative e il divieto che i tagli vadano a discapito dei Comuni. E le Province si convincano che ora sono un ente di secondo livello. Il taglio di un miliardo ci sarà e non potrà essere messo in discussione. Oggi le nuove province sono solo un'associazione di Comuni chiamate a svolgere un servizio di supporto. Strade e scuole i loro compiti.





Tutto il resto verrà redistribuito. Stiamo ridisegnando il nostro ruolo. Palazzo Chigi è aperto e a Roma, come a Bruxelles o a Termini Imerese, noi vogliamo riconsegnare agli italiani la concezione che la politica è una cosa seria. Il nostro compito è quello di portare la speranza nel cuore della nostra gente. Non siamo finiti. Siamo invece nelle condizioni di guidare il futuro dell'Europa. Ma avere un atteggiamento triste, rannicchiato su se stesso è la cosa peggiore. Noi già oggi siamo in Europa e le nostre piazze sono l'Europa".

La compagine governativa

A dare ulteriore slancio all'intervento del premier Renzi la presenza dei ministri del suo governo all'Assemblea di Milano. Da Maria Carmela Lanzetta, ministro per gli affari regionali e le autonomie ("Le porte del governo sono sempre aperte per cercare di risolvere i problemi ancora aperti per l'attuazione della legge Delrio"); al ministro della pubblica amministrazione Marianna Madia ("l'operazione di riforma della pubblica amministrazione in atto è una riforma coraggiosa che non può prescindere dai territori e tre sono le priorità: anticorruzione, semplificazione e ruolo unico dei dirigenti della Pa"). Lo stato dell'arte delle riforme è stato illustrato dal ministro per le Riforme costituzionali e i rapporti con il parlamento Maria Elena Boschi ("Tutto il lavoro sin qui fatto ha come obiettivo la semplificazione. Sono convinta che la riforma del senato sia il cuore di tutte le riforme che affrontiamo, perché solo cambiando il motore della macchina dello Stato potremmo renderla più efficiente e moderna"). Anche dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Graziano Delrio l'indicazione che "le riforme del Gover-

no Renzi non derivano dall'azione di un gruppo di persone illuminate, ma dal lavoro comune e dal confronto costante tra le parti. Non abbiamo soluzioni magiche perché non esistono". Dal ministro della Difesa Roberta Pinotti è venuto un esempio dell'Italia che può farcela. "Ci sono 1500 immobili che al Ministero non servono più. Stiamo lavorando anche insieme ad Anci per dare a queste strutture un nuovo utilizzo, mettendole a disposizione dei Comuni per permettere loro di generare nuovo lavoro e ricchezza per l'intero Paese".

Dal ministro della Cultura e del turismo, Dario Franceschini invece l'invito a non "sottovalutare l'impatto economico di Expo 2015 che per altri Paesi è una straordinaria opportunità di rilancio. Vorrei che noi imparassimo a vedere l'Italia con occhi invidiosi, come quelli con cui ci guardano all'estero".

Le conclusioni del Presidente Fassino

"Dal governo - ha infine detto il presidente Piero Fassino a conclusione di questa intensa tre giorni di lavori - sono arrivate risposte alle proposte di modifica alla legge di Stabilità che abbiamo avanzato in questi giorni. In modo particolare sugli oneri di urbanizzazione, sul fondo crediti non esigibili, sulla rinegoziazione dei mutui e da ultimo, con l'impegno del premier Renzi, sull'eliminazione del vincolo del 10 per cento sulle alienazioni immobiliari. Questo non vuole dire che tutti i problemi sono risolti, visto che rimane il taglio pesante sulla spesa corrente. Ma da questa Assemblea esce un'Anci più forte e riconosciuta, in grado di battersi sempre di più per gli obiettivi delle nostre comunità e per concorrere al rilancio del Paese".

Un dibattito serrato tra i sindaci sul futuro degli enti locali

A che punto siamo con le riforme?

di Lauro Sangaletti

Riforme istituzionali, a che punto siamo?

Nella seconda giornata dell'Assemblea Anci si è fatto il punto sulla situazione nel corso di un dibattito a cui ha partecipato anche il sottosegretario Delrio.

Il compito di aprire i lavori è stato affidato a Leoluca Orlando, sindaco di Palermo e presidente di Anci Sicilia, per il quale "la difficile attuazione della legge Delrio evidenzia quello scarto evidenziato dal presidente Fassino tra la dimensione progettuale e la concretezza dei problemi che si presentano". Esistono "ancora delle criticità, soprattutto finanziarie, che vanno risolte per favorire l'avvio di questa riforma del sistema degli enti locali". Per Orlando, per raggiungere l'obiettivo di uno snellimento dei livelli di governo, bisogna mettere subito mano alle criticità evidenziate in questi primi mesi di attuazione, "partendo dal tema centrale delle risorse".

L'attenzione dei presenti si è quindi concentrata sulle relazioni dei politici presenti in sala.

Gianpiero Bocci, sottosegretario al Ministero dell'Interno, ha evidenziato come "negli ultimi anni i Comuni hanno spesso espresso la necessità di rilanciare gli investimenti, così come da tempo i sindaci reclamano autonomia. Su queste due cose c'è totale sintonia con il governo". Il sottosegretario ha anche auspicato "di portare in fondo un vero federalismo fiscale che potrebbe cambiare il modo di fare programmazione negli enti locali". Prima di questo, però, "occorre mettere i sindaci nelle condizioni di fare bilanci di previsione nel periodo giusto e quindi approvare il consuntivo alla fine di ogni esercizio, non come accade, purtroppo, ora dove il previsionale viene approvato alla fine dell'esercizio. Questo è un sintomo di sofferenza da risolvere in fretta".

È poi intervenuto Angelo Rughetti, già segretario generale Anci e oggi sottosegretario al ministero della Semplifica-

zione, che ha sottolineato come "dall'alleanza tra Comuni e governo può solo nascere qualcosa di buono per i cittadini" ma per fare ciò occorre "un profondo processo di semplificazione perché da anni siamo un Paese ridondante di organi istituzionali sui territori. Si pensi a cosa accaduto fino ad ora con le Province dove lo Stato si è ripetuto a se stesso per 107 volte, tutte uguali". E per semplificare ed efficientare, la stella polare per Rughetti è la legge Delrio "che, se inattuata, rischia di produrre un danno grave".

Tra i relatori era presente anche il sindaco di Bergamo, Giorgio Gori, che ha denunciato come "anche se le intenzioni del governo erano sicuramente positive, riduzioni di costi e semplificazione, il risultato della riforma dei livelli di governo è quanto meno sbilenco. Le province sono ancora lì, così come le funzioni ed i servizi, sono sparite solo le risorse". Il sindaco bergamasco ha aggiunto che quella da lui descritta "è una realtà di cui si stanno rendendo sempre più conto anche i cittadini e non hanno ancora visto cosa li aspetta nei prossimi anni". La verità per Gori è che stanno uccidendo le province. "Vogliono farle morire di asfissia, ma se collassano, finiranno per cascare addosso ai Comuni. Il presidente dell'Ani Fassino si faccia carico di questo problema, di cui vorrei che il governo prendesse piena consapevolezza": è l'appello lanciato dal sindaco lombardo.

Ma come se ne esce? Due le strade indicate da Gori. Da un lato, bisogna "dare importanza al tema delle zone territoriali omogenee che possono nascere nell'ambito delle nuove province per alleggerire il carico di competenze trasferito. Dall'altro, si deve fare sinergia di costi, puntando "sulla gestione associata di molte attività di servizio, come il personale e l'avvocatura: è l'unico modo per limitare i tagli e garantire ancora un livello accettabile di servizi ai cittadini", ha concluso il sindaco.



Una maggiore domanda di mobilità, ma mancano le risorse

Trasporti pubblici, si cambia, con tante criticità e prospettive



di Loredana Bello

Nell'ambito della XXXI assemblea dell'Anci è stato affrontato anche il tema del trasporto con il seminario "Il trasporto pubblico locale: criticità e prospettive del settore". Ad aprire i lavori Massimo Roncucci, Presidente ASSTRA. Secondo Roncucci per migliorare la qualità del servizio è necessario innanzitutto considerare il trasporto pubblico locale un volano per la ripresa del Paese. "Il trasporto

pubblico è il settore con maggiori difficoltà perché dipende quasi totalmente dalle finanze pubbliche. Nelle città metropolitane, come Milano, Torino e Roma, esso fa fronte al 60% del trasporto globale, questo dato rende necessario un ripensamento di tutto il settore, un adeguamento legislativo attraverso una normativa più chiara, e una forte volontà politica di rilanciare tutto il comparto". Durante il dibattito, hanno portato le loro testimonianze,

> I vigili urbani hanno davvero cambiato pelle: nel 2013 da polizia locale hanno effettuato 1200 arresti

Nel corso dell'Assemblea di Anci è stato presentato il Rapporto nazionale 2014 sulla attività della polizia locale.

Il quadro che emerge dal documento descrive una vera e propria "polizia di prossimità e dell'ultimo metro", capace di agire come autentica sicurezza quotidiana, a partire dal puntiglioso e costante controllo di strade, piazze, quartieri, locali pubblici e commerciali, cantieri e manifestazioni.

Il Rapporto ha avuto il merito di fotografare il contributo sempre più determinante e capillare assunto dal lavoro delle polizie municipali italiane, in termini di sicurezza stradale, edilizia e ambientale, vigilanza commerciale, sicurezza urbana e antidegrado, ma anche di polizia giudiziaria, e contributo all'azione di protezione

civile.

Nel solo 2013 infatti, grazie alla polizia locale, stando alle 128 grandi e medie città e ai corrispondenti 19 milioni di italiani oggetto del rapporto, si sono prodotti servizi e sicurezza per 1200 arresti, 160 mila indagini di polizia giudiziaria, 147 mila incidenti rilevati, 3700 scuole oggetto di corsi di educazione stradale, 30.743 patenti e carte di circolazione sequestrate, 300 mila controlli ambientali e commerciali, 512 mila attività di pubblica sicurezza e sicurezza urbana.

Ecco perché occorre oggi, da subito, mettere a sistema il grande lavoro svolto dagli oltre 60 mila agenti e ufficiali di Polizia Locale. Sarà necessario dare rapide risposte, anche normative, alla polizia locale italiana, così da consentirle di dispiegare tutto il proprio potenziale in termini di si-

gli assessori alla Mobilità e Trasporti di Milano e Bologna e l'assessore regionale alle Infrastrutture e Mobilità di Regione Lombardia. Per Pierfrancesco Maran, Assessore alla Mobilità, Trasporti e Ambiente di Milano "il trasporto pubblico rappresenta un nodo importante per la crescita delle città, per questo è necessario compiere scelte condivise con il governo, che permettano di utilizzare al meglio le risorse. Il Fondo Nazionale Trasporti, dunque, sia destinato non solo alle Regioni ma anche alle Città Metropolitane". E in merito al numero di aziende di trasporto pubblico, Maran ha detto: "No al monopolio, ma è assurdo pensare di gestire il trasporto pubblico con una miriade di aziende. In questo campo è necessario compiere una sintesi". Mentre per quanto riguarda i costi standard ha detto "stop ai rinvii, sono una necessità primaria".

L'Assessore alla Viabilità e Trasporti di Torino Claudio Lubatti ha parlato di una rivoluzione culturale in atto nel settore dei trasporti: "Quello che emerge oggi è una maggiore domanda di mobilità, diversificazione e intermodalità. Il Trasporto pubblico locale si sta attrezzando per far fronte e rispondere in maniera netta a queste nuove richieste. Il ridimensionamento delle società di gestione rappresenta certamente una chiave imprescindibile al fine di migliorare i servizi. Il taglio delle risorse pari al 24% rispetto al 2011 ai danni delle Regioni - ha detto Lubatti - certamente ricadrà sul trasporto pubblico locale. Quello che chiedo non è maggiori risorse, ma costanza nell'erogazione e l'introduzione di un criterio di premialità per le città, come Torino e Milano, che stanno ripensando il loro trasporto pubblico. La mia proposta riguarda - ha concluso - riguarda la salvaguardia del sistema tramviario che rappresenta un patrimonio immane che si sta ammalorando".

L'assessore alle Infrastrutture e Mobilità della Regione Lombardia Alberto Cavalli ha chiesto maggiore equità nella ripartizione delle risorse. "La Lombardia nel ripar-

to delle risorse alle Regioni, percepisce il 17,36%. A livello nazionale, la Lombardia rappresenta il 22,47% della mobilità svolta con mezzi pubblici e il 23% della produzione di servizi ferroviari. Ci spetta dunque - ha sottolineato Cavalli - un 5% in più di risorse. Aggiungiamo questa richiesta a quella di introdurre i costi standard. Non si possono mettere sullo stesso piano Regioni in cui i cittadini contribuiscono per il 46% a coprire i costi del servizio (tramite biglietti e abbonamenti) e Regioni in cui i cittadini contribuiscono per il 15/20%".

Andrea Camanzi, Presidente dell'Autorità dei Trasporti, ha parlato di due approcci diversi al problema: "Vi è quello che guarda alle risorse e ai sistemi di partizione che il governo sta regolando con l'introduzione dei costi standard e quello delle regole che riguardano l'efficientamento e l'integrazione dei servizi. Entro gennaio 2015 - ha detto Camanzi - l'Autorità dei trasporti fisserà le misure di regolazione per il Trasporto Pubblico Locale. Un sistema di regole per accrescere la trasparenza dell'intervento pubblico, promuovere l'efficienza dei gestori, gli investimenti e la qualità dei servizi per il settore del Tpl".

Per Riccardo Nencini, Vice Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti "tutto il tema del trasporto pubblico locale dipende strettamente dalla tipologia di sistemazione e strutturazione che si vuole dare alle città". Nodo importante è, per Nencini, l'efficienza se si vuole considerare l'avvicendamento del privato nel settore.

Ha concluso i lavori Roberto Scanagatti, Presidente di Anci Lombardia: "Durante il dibattito sono emersi alcuni punti chiave. Innanzitutto la necessità di fare luce su un quadro normativo con regole più chiare e precise e sul ruolo delle Città metropolitane nell'accesso al fondo nazionale trasporto. I bacini ottimali - ha detto Scanagatti - vanno disegnati in relazione ad esigenze trasportistiche. E, poi, i costi standard, leitmotiv non solo in tema di trasporto pubblico ma di tante tematiche trattate durante tutto il Congresso".

curezza e prevenzione. Tale contributo dovrà inoltre essere integrato in modo sempre più armonico con le attività svolte dalle polizie dello stato. Infine la sicurezza dovrà essere realizzata rimuovendo ostacoli e pregiudizi, utilizzando risorse umane ed economiche già disponibili, ma soprattutto utilizzando il grande bagaglio professionale,



esperienziale e strumentale, senza oneri aggiunti, già a disposizione dei comuni e delle polizie locali in Italia. Intervenendo nel corso dell'evento, il Presidente di Anci Lombardia, Roberto Scanagatti, ha rilevato che "su un tema come quello della sicurezza, riuscire ad avere la consapevolezza di fenomeni che stanno accadendo è molto importante. La figura e il ruolo della polizia locale sono infatti notevolmente cambiati in questi anni, ed il poliziotto diventa spesso il front office di molti servizi, perché non esaurisce più il suo ruolo nel vigile che fa la multa. Per questo, anche sul tema della sicurezza, si esige chiarezza su quale sia il ruolo e le funzioni. Servono anche percorsi di formazione e risorse per irrobustire".

Scanagatti ha concluso osservando che "il bisogno di sicurezza, sebbene sia notevolmente aumentato nelle città, difficilmente è aumentato di pari passo con le risorse che i Comuni hanno a disposizione su questo tema". (Lauro Sangaletti)



RC PROFESSIONALE: PER I TUOI RISCHI **AFFIDATI A MARSH**

Marsh collabora con Enti Pubblici, Associazioni professionali e di categoria, per aiutare i professionisti a gestire al meglio i propri rischi.

Per saperne di più: www.marsh-professionisti.it
oppure contattare il Customer Service al numero 02 485 388 80

L'auspicio che rappresenti "un'onda in grado di coinvolgere l'Italia"

Una parola d'ordine: Expo 2015 sia "un traino per tutti i Comuni"

di Lauro Sangaletti

Se vi ricordate, l'Assemblea nazionale milanese era stata annunciata dal Presidente Fassino poco più di un anno fa, in occasione del convegno di presentazione delle iniziative di Anci in preparazione all'Expo 2015 presso Palazzo Marino, al quale era intervenuta la Presidente della Camera, Laura Boldrini.

Da quella data è partito il grande progetto di ANCIperEXPO, che sta portando in tutte le regioni italiane il truck dell'Associazione che presenta ai cittadini il grande evento espositivo del prossimo anno.

Di Expo e della partecipazione dei Comuni all'Esposizione si è parlato durante i lavori dell'Assemblea milanese, durante un seminario nel quale Roberto Arditti, direttore Comunicazione e Relazioni istituzionali di Expo 2015, ha sottolineato che "il modo migliore per i Comuni di sfruttare il traino di Expo è quello di organizzare, a valle degli eventi nell'ambito della Fiera, singoli momenti di autopromozione dei territori con cui riversare sulle singole realtà il lancio promozionale all'interno della vetrina espositiva". Arditti ha precisato che "l'evento durerà 184 giorni, ma se fossi un sindaco mi concentrerei più sulla sua dimensione temporale, non limitandomi alla semplice vetrina statica dentro i padiglioni, e sviluppando un programma di eventi che rappresentino una vera ricaduta per le singole realtà territoriali".

Il direttore comunicazione di Expo ha dato atto all'associazione di essersi molto impegnata nella promozione dell'evento che partirà il prossimo maggio, e ha inoltre segnalato un'importante novità della rassegna espositiva: "per la prima volta il semestre di attività degli Stati partecipanti sarà affiancato da un semestre per le attività delle associazioni non governative. È la prima volta nella storia delle esposizioni universali che questo avviene", ha sottolineato Arditti.

All'incontro non poteva mancare il Presidente Fassino, che in questo anno si è particolarmente speso affinché la manifestazione milanese del 2015 potesse rappresentare "un'onda in grado di coinvolgere tutta l'Italia". Ecco quindi che per il Sindaco di Torino "Expo sarà un'occasione per far vedere che siamo un Paese forte e AnciperExpo è impegnata a dare ai territori coinvolti la possibilità di fare sistema dove al centro c'è Expo e attorno una pluralità di iniziative

da esportare e offrire ai visitatori che verranno in Italia". Fassino è quindi passato a considerare le azioni messe in campo dall'Associazione dei Comuni, evidenziando come "il tour che investe le città italiane, organizzato da AnciperExpo, ha il duplice scopo di socializzare i contenuti dell'Esposizione universale e legare alla promozione la valorizzazione dei territori in cui si svolgono le iniziative. Più di 700 Comuni già hanno aderito al tour e di qui all'inizio di Expo è un numero destinato a crescere perché Expo è una grande occasione per tutto il Paese da cogliere al volo". Il presidente Anci ha poi portato ad esempio la sua città per spiegare come "le Olimpiadi del 2006 hanno trasformato Torino da città industriale e manifatturiera in capitale culturale con più di sette milioni di visitatori ogni anno. Expo, quindi, essendo un grande evento paragonabile ad una Olimpiade, sarà anche occasione per le città di rein-



ventarsi e rimettersi in gioco". "Investire in cultura rende le nostre città più vivibili, meno aride e più attrattive, permettendo una competizione tra territori, tema davanti a cui ci pone la globalizzazione". Insomma "la cultura come elemento fondativo dello sviluppo - ha concluso Fassino - per vincere la sfida e presentare ai milioni di turisti che ci faranno visita la parte migliore dell'Italia".

INFO
www.anciperexpo.it

A due anni e mezzo dal sisma, la testimonianza di sei sindaci

Terremoto, nei centri mantovani la ricostruzione procede bene

di Sergio Madonini

Sono passati 2 anni e mezzo dal terremoto che nella nostra regione ha colpito i territori del mantovano. La ricostruzione sta ripartendo, soprattutto per quel che riguarda le abitazioni dei privati. I ritardi nell'erogazione dei fondi statali hanno rallentato la ricostruzione, come ci dicono alcuni Sindaci dei Comuni colpiti. Sul fronte della gestione delle pratiche i Sindaci, in un coro unanime, plaudono l'azione di Regione Lombardia, Anci Lombardia e Ancitel Lombardia che hanno consentito l'inserimento e la formazione di personale addetto. Inserimento che sarà prorogato per altri 6 mesi ma che, si spera, venga fissato per tutto il 2015, perché, come ci dicono i Sindaci, non si tratta solo di smaltire le ultime pratiche ma anche di seguirne i lavori.

Alla voce di alcuni amministratori abbiamo affidato il compito di raccontarci come sta andando.



Giuseppe Brandani, Sindaco di San Giacomo delle Segnate

Fra le 45 pratiche dei privati arrivate, 28 hanno avuto buon esito e altre sono in fase di lavorazione. A breve ci aspettiamo altre pratiche, circa 120, anche in virtù del fatto che i privati non dovranno più pagare gli oneri di costruzione. Per quanto riguarda gli edifici pubblici, le criticità riguardano l'ex scuola elementare che si trova nel centro del paese. Si tratta di uno stabile storico che, essendo state costruite le nuove scuole nel polo scolastico, potrebbe essere utilizzato come sede di ambulatorio, centro anziani, sede di associazioni, ma mancano i finanziamenti. Un caso particolare è poi una grande villa a 50 metri dal municipio, soggetta a tutela delle belle arti che risulta disabitata e di cui i proprietari sembrano disinteressarsi. Avendo la possibilità, cioè fondi, potrebbe essere acquisita e sistemata

dal Comune e destinata a museo. Per altro è circondata da un parco bello e grande. Un progetto in via di definizione è quello relativo alla scuola materna, grazie al finanziamento messo a disposizione della Fondazione comunità bresciana.

Luca Malavasi, Sindaco di Quistello

Per quanto riguarda il nostro Comune possiamo lanciare un messaggio positivo: la ricostruzione è partita e grazie all'erogazione di 20 milioni di finanziamento sono stati aperti 91 cantieri privati. La nota dolente riguarda il settore pubblico, comprese le chiese. Qui aspettiamo lo sblocco dei fondi, soprattutto per far partire i lavori di recupero del municipio e delle scuole. Chiediamo certezza dei trasferimenti e dei tempi. Va detto che la Regione Lombardia ha emesso numerose ordinanze che mirano ad agevolare il lavoro di ricostruzione, dai contributi per il recupero delle private abitazioni, al censimento dei danni nelle scuole. Una grossa mano in questo è arrivata dal Comitato ristretto dei Comuni creato ad hoc per l'emergenza sisma e da Anci Lombardia. L'Associazione, attraverso Ancitel Lombardia, c'è stata di grande aiuto nell'inserimento di personale aggiunto negli uffici tecnici e nella sua formazione. Speriamo che questo inserimento venga prorogato per tutto il 2015, perché non si tratta solo di seguire le pratiche, ma anche i lavori di ricostruzione.

Simona Maretti, Sindaco di Moglia

La ricostruzione nel settore privato procede abbastanza bene. Grazie al supporto formativo di Anci Lombardia per il personale degli uffici tecnici, il lavoro di smaltimento delle pratiche ha subito un'accelerazione. Di grande aiuto è stato anche l'inserimento di personale che speriamo pos-





sa rimanere anche per tutto il prossimo anno. Nell'ambito del settore pubblico abbiamo avviato la ricostruzione di scuole e municipio, ma i fondi arrivano con il contagocce e restano bloccati 40 milioni di euro. Sono così in alto mare gli interventi su teatri, cimiteri, chiese, su quegli edifici del centro storico che segnano la vita del paese. Per altro in questo periodo di maltempo abbiamo dovuto fare i conti con una tromba d'aria che ha creato danni sui danni, non di grossa entità, certamente, ma indubbiamente sono aumentati i disagi. Come gruppo di lavoro ristretto dei Comuni terremotati intendiamo fare pressioni per sapere quando arriveranno i fondi bloccati.

Claudio Terzi, Sindaco di Gonzaga

Sono ripresi i lavori per il recupero degli spazi scolastici e per le abitazioni private. Il blocco dei fondi del dl n. 74 crea tuttavia ancora difficoltà, soprattutto per quel che riguarda la parte pubblica. Non è ancora stato chiarito per esempio se tali fondi possono essere utilizzati per i beni culturali e per le chiese, quest'ultime centro vitale per le comunità come la nostra. Inoltre, pur avendo liquidato 4 milioni di euro per la ricostruzione delle abitazioni, non siamo ancora in grado di dare tempi certi per il rientro nelle abitazioni, soprattutto per le persone anziane.

Fabio Zacchi, Vice Sindaco Poggio Rusco

Siamo tra i Comuni più colpiti. Municipio, scuole elementari e chiesa sono praticamente inagibili. Siamo riusciti ad aprire l'asilo, la biblioteca e il centro culturale e a dare stabilità, seppur precaria, alle scuole. Abbiamo presentato i progetti per municipio e scuole elementari. Per quanto riguarda le abitazioni sono circa 100 quelle che necessitano di interventi e abbiamo evaso circa il 30/40% delle pratiche, grazie al personale di supporto e devo rin-

graziare Anci e Ancitel Lombardia per questo. Grazie poi a Unioncamere e Regione Lombardia siamo riusciti a risarcire gli imprenditori che hanno ripristinato i loro edifici, per lo più capannoni.



Angela Zibordi, Sindaco di San Giovanni del Dosso

Anche nel nostro Comune c'è differenza fra ricostruzione nel settore private abitazioni e settore edifici pubblici. Sul primo, il processo di ricostruzione prosegue ed è ben avviato. Per gli edifici pubblici le difficoltà sono maggiori. Non abbiamo certezza dei trasferimenti, né dei tempi e così la ricostruzione non parte. Inoltre, molte strade hanno ceduto. Le crepe causate dal terremoto si sono riempite d'acqua a causa del maltempo e i margini delle strade sono franati nei fossi. È necessario che si sbloccino i fondi. Per altro, siamo alla vigilia di scadenze importanti per i Piccoli Comuni, che ci impegneranno notevolmente, penso all'Unione. È necessario quindi poter ancora contare sul personale aggiunto che tanto ci ha aiutato in questi mesi grazie anche al supporto di Anci e Ancitel Lombardia.

Varate alcune misure per i musei, la musica, il cinema e il teatro

Rilanciare l'Italia con la cultura, il turismo come volano di crescita

di Loredana Bello

L'Italia riparte dalla cultura. È questo in sintesi il messaggio diramato dal Decreto Cultura approvato in via definitiva lo scorso luglio e fortemente voluto dal Ministro Dario Franceschini. Una serie di misure per rilanciare la cultura con i nostri musei, beni culturali, musica, cinema, turismo, e persino nelle periferie: 3 milioni di euro sono destinati a finanziare progetti culturali nelle periferie urbane elaborati dagli enti locali. Una rivoluzione che riguarda anche il Ministero attraverso la valorizzazione delle professionalità del Mibact.

PUBBLICO E PRIVATO Il decreto prende le mosse dalla consapevolezza della centralità del settore della cultura e del turismo come veicolo trainante di crescita. Partendo da queste premesse, punta prima di tutto a superare alcuni ostacoli di fondo. Innanzi tutto il rapporto pubblico-privato considerato in Italia quasi un tabù. E poi l'antica querelle tra tutela e valorizzazione dei beni.

ART BONUS Il decreto Franceschini introduce un importante incentivo fiscale, la deducibilità del 65% delle donazioni devolute per il restauro di beni culturali pubblici, le biblioteche e gli archivi, gli investimenti dei teatri pubblici e delle fondazioni lirico sinfoniche, fino a arrivare alle agevolazioni fiscali per favorire la competitività del settore turistico attraverso la sua digitalizzazione e la ristrutturazione e riqualificazione degli alberghi. Il privato o l'impresa avranno sulle donazioni, per le quali non c'è un limite massimo, un credito d'imposta del 65% in tre anni. Il primo esempio in Europa. Il credito d'imposta è riconosciuto: alle persone fisiche e agli enti non commerciali nei limiti del 15 per cento del reddito imponibile; ai soggetti titolari di reddito d'impresa nei limiti del 5 per mille dei ricavi annui; il credito è riconosciuto anche alle donazioni a favore dei concessionari e affidatari di beni culturali pubblici per la realizzazione di interventi di manutenzione, protezione e restauro.



Le nuove misure cercano di superare queste dispute attraverso anche un sistema di premialità. La gestione dei musei diventa, con il nuovo sistema, anche questione economica, dando maggiore autonomia, mettendo a dirigere i musei persone che hanno una formazione specifica, premiando i musei virtuosi: ogni tre mesi, il ministero trasferisce al museo l'importo esatto dei biglietti che ha venduto, lo stesso se affitta le sale, se ha un bookshop che funziona.

TAX CREDIT CINEMA Al fine di attrarre investimenti esteri in Italia nel settore della produzione cinematografica, il limite massimo del credito d'imposta per le imprese di produzione esecutiva e le industrie tecniche che realizzano in Italia, utilizzando mano d'opera italiana, film o parti di film stranieri è innalzato da 5 a 10 milioni di euro. Lo stanziamento per le agevolazioni fiscali al cinema e agli audiovisivi è aumentato di 5 milioni di euro e passa da 110

a 115 milioni. Le piccole sale cinematografiche (esistenti dal 1° gennaio 1980) potranno, inoltre, beneficiare per gli anni 2015 e 2016 di un credito di imposta del 30% dei costi sostenuti per il restauro e l'adeguamento strutturale e tecnologico. Il beneficio fiscale potrà essere utilizzato anche per il ripristino di sale inattive.

CAPITALE DELLA CULTURA Spazio, poi, al patrimonio delle città perché ogni anno il Consiglio dei Ministri conferirà il titolo di 'Capitale italiana della cultura'. I progetti presentati dalla città designata saranno finanziati dal Cipe, su proposta del Mibact, a valere sulla quota nazionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione.

RILANCIO DEL TURISMO Tax credit anche per sostenere la digitalizzazione del sistema turistico, per riqualificare le strutture ricettive. Previsto anche un piano straordinario della mobilità turistica dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, d'intesa con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Obiettivo del piano favorire la fruibilità del patrimonio culturale con particolare attenzione alle destinazioni minori ed al Sud Italia. Accanto a questo la promozione di circuiti turistici nazionali d'eccellenza e nuovi criteri per la classificazione degli alberghi.

LE PROPOSTE DI REGIONE LOMBARDIA Le opportunità ancora aperte a livello locale riguardano la presentazione di progetti di documentazione riguardanti i patrimoni culturali immateriali in area lombarda. Possono presentare proposte progettuali le amministrazioni locali e le istituzioni sociali private (Associazioni e Fondazioni no profit, Onlus, ecc.) che operano nel settore culturale. Oppure il bando InnovaCultura - Sostegno all'innovazione dell'offerta culturale lombarda attraverso prodotti e servizi offerti dalle Imprese Culturali e Creative, il nuovo bando che Regione Lombardia, Sistema Camerale Lombardo e Fondazione Cariplo promuovono a sostegno del settore culturale e creativo. Obiettivo del bando InnovaCultura è sostenere l'innovazione dell'offerta e l'ampliamento del pubblico delle istituzioni culturali con contributi a fondo perduto per l'acquisto di prodotti e servizi forniti ad hoc da una o più imprese culturali e creative. Le domande potranno essere presentate fino al 17 dicembre 2014. regione Lombardia propone anche il Bando Creatività: eventi e luoghi per l'innovazione nella moda e nel design in attuazione del Piano d'azione moda e design. Il bando intende sostenere proposte progettuali di soggetti pubblici e privati, della moda e del design, volte a promuovere e innovare, con eventi e strumenti comunicativi, il sistema creativo regionale e realizzare o rinnovare infrastrutture fisiche e digitali dedicate alla moda e al design.

> I "teatri di tradizione" di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Pavia guardano al futuro, fanno quadrato e lanciano un appello al ministero

I teatri di tradizione sono, secondo l'attribuzione data dal soppresso Ministero dello Spettacolo con il parere favorevole della Commissione Centrale per la musica, quegli "... Enti che dimostrino di avere particolarmente dato impulso alle tradizioni artistiche e musicali locali." Nella nostra regione sono teatri di tradizione il Teatro Donizetti di Bergamo, il Teatro Grande di Brescia, il Teatro Sociale di Como, il Teatro Ponchielli di Cremona, il Teatro Sociale di Mantova e il Teatro Fraschini di Pavia.

Dal Comune di Cremona nei mesi scorsi è partita a questi teatri e agli altri enti sparsi per l'Italia la chiamata a fare fronte comune per sostenere i teatri di tradizione. Il Sindaco Gianluca Galimberti ne aveva dato anticipazione in occasione del convegno Anci sulla Cultura e sul Turismo del 24 luglio. La risposta non è mancata e i Sindaci dei Comuni dove questi teatri hanno sede si sono ritrovati prima a Cremona e poi dal ministro per i beni culturali Franceschini per perorare la loro causa. Affiancati dalle associazioni di categoria (Agis e Atit, Associazione teatri italiani di tradizione) e appoggiati da Anci, i Sindaci hanno presentato al ministro proposte e richieste. "Abbiamo bisogno di un aiuto", ha detto al ministro il sindaco di Cremona. "Siamo qua per iniziare un percorso insieme come città, vogliamo continuare a lavorare insieme, anche insieme all'Anci, progettando e proponendo".

I sindaci che hanno aderito all'iniziativa del Comune di Cremona hanno firmato una lettera per chiedere l'estensione dello sgravio fiscale alle attività dei teatri di tradizione e saranno protagonisti del tavolo Anci-Ministero.



L'ineguagliabile ricchezza della Lombardia, con 361 corpi bandistici

“Taca, banda!”: una storia gloriosa e un patrimonio da salvaguardare

di Loredana Bello

Le bande musicali cittadine rappresentano un'espressione culturale dei Comuni. La Lombardia in musica è raccontata dalle 361 bande cittadine presenti su tutto il territorio. Al primo posto c'è la provincia di Milano, dove circa il 70% dei Comuni ha un corpo musicale (97 bande su 134 comuni), seguita da Bergamo e Brescia con rispettivamente 54 e 50 bande.

Una tradizione quella bandistica nata a metà del XIX secolo e che in Italia ha vissuto la sua stagione migliore negli anni '50 e '60 per poi pian piano perdere il suo smalto fino all'implosione del fenomeno negli anni '80 e '90, periodo che ha segnato la chiusura di molte bande cittadine. I corpi musicali oggi stanno vivendo una tiepida rinascita riuscendo a catalizzare l'interesse anche dei più giovani. È grazie a loro che stanno nascendo nuovi corpi musicali, nuove giovani entità talvolta tutte al femminile, come nel caso dell'Ensemble Orobica femminile di Ponte San Pietro (Bg), che nasce nel 2006 dall'esigenza di valorizzare l'arte femminile e dalla voglia di un gruppo di ragazze accomunate dalle passioni per la musica. O il progetto proposto dal Comune di Vimodrone "Bandasonora" che attraverso un ciclo di incontri informerà i cittadini del progetto e recluterà aspiranti musicisti per la creazione di una nuova formazione musicale che comincerà a provare già nel mese di novembre. Ad ogni modo, il mondo dei corpi musicali ha seguito la storia e l'evolvere del nostro territorio visto che molte delle bande cittadine lombarde sono ultracentenarie e alcune hanno addirittura festeggiato già i 160 anni. Come la Banda D'Affori (38 membri 11 dei quali donne), cui nel 2003 il Comune di Milano ha conferito anche la massima onorificenza cittadina, l'Ambrogino d'oro, per il suo impegno nella divulgazione della musica a Milano. "La banda d'Affori è una grande patrimonio della città di Milano" ha spiegato Concetto Beffumo, presidente della Banda, "un gruppo di cui faccio parte e in cui suono dal 1977. "Milano ha avuto una grande tradizione bandistica che si è persa negli anni. Quello di Affori è uno dei pochi complessi bandistici cittadini ultracentenari sopravvissuti. Per questo orgogliosamente guido le attività di questo gruppo che certamente rappresenta un pezzo di Milano o che forse l'ha addirittura preceduta dal momento che già nel 1853 Affori era un Comune a sé stante e fu inglobata nella città solo settant'anni dopo. Le bande cittadine da sempre svolgono un'azione educativa e di aggregazione sociale anche tra i giovani, per questo sono convinto che vadano salvaguardate e valorizzate. Mi auguro che questa banda che l'anno scorso ha festeggiato i suoi 160 anni e che con tanta passione mantiene ancora in vita una grande tradizione mi-

lanese - ha spiegato ancora il Presidente Beffumo - possa continuare la sua attività ancora per molto tempo. Il nostro obiettivo è tramandare questa tradizione e la nostra scuola, con i suoi venti allievi, rappresenta un ottimo strumento per cedere i nostri saperi. Nel corso dell'anno partecipiamo a iniziative che ci permettono di trovare le risorse necessarie al funzionamento e alla gestione pratica della banda, risorse che purtroppo non sono mai abbastanza". Tra le iniziative cui ha preso parte quest'anno la Banda D'Affori, insieme alla Banda dei Martini, la Fanfara dei Bersaglieri "Luciano Manara" e la Banda di Crescenzago, vi è il concerto benefico presso il Conservatorio di Musica Giuseppe Verdi in seno all'iniziativa "Adotta una guglia". Il concerto comprendeva musiche patriottiche, popolari e brani d'opera sul tema delle Cinque Giornate di Milano e i proventi della manifestazione sono andati alla raccolta di fondi per l'adozione di una guglia del Duomo di Milano e per il suo restauro. Tra i corpi musicali storici di Milano



vi è anche la Banda di Crescenzago con i suoi 45 membri. "La nostra è una storia ultracentenaria che inizia intorno al 1894 quando Crescenzago era solo un piccolo Comune alle porte di Milano, famoso per l'Abbazia di Santa Maria Rossa" spiega il Presidente Giuseppe Bresciani. "La banda era conosciutissima già prima della seconda guerra mondiale, ma è attorno agli anni '50 e '60 che raggiunge il suo picco di popolarità esibendosi nei parchi cittadini. Oggi il corpo musicale di Crescenzago vive grazie all'impegno e alla passione di tutti i musicisti e di tutti quelli che ci sostengono. Il mio sogno è sempre stato quello di creare una junior band che entro fine anno dovrebbe partire ufficialmente. Abbiamo già inserito nel nostro corpo musicale 12 ragazzi, ora l'obiettivo è avviare una vera e propria scuola che possa garantire negli anni a venire il necessario ricambio generazionale. Certo si fatica un po' nella gestione pratica del gruppo ma ci auguriamo in futuro di ricevere un maggiore supporto, anche economico, dalle istituzioni per portare avanti nel migliore dei modi tutti i nostri progetti".

La proposta: contratti in comodato d'uso gratuito per le piccole realtà

Le Ferrovie “regalano” le stazioni per scopi sociali, turistici e culturali

di Sergio Madonini

Sono circa 1700 le stazioni impresenziate della Rete Ferroviaria Italiana che il Gruppo FS sta concedendo tramite contratti di comodato d'uso gratuito ad associazioni e Comuni affinché siano avviati progetti sociali che abbiano ricadute positive sul territorio e per la qualità dei servizi offerti nelle stesse stazioni.

Si tratta per lo più di piccole stazioni che, per l'evoluzione tecnologica in atto, non hanno più bisogno della presenza fisica del personale ferroviario, ma sono gestite a distanza mediante dispositivi informatici correndo pertanto gravi rischi di azioni vandaliche. Stando al sito del Gruppo le stazioni già assegnate sono circa 345 (in altri siti che hanno dato notizia dell'iniziativa si parla di circa 450).

Va detto che il progetto non è una novità, essendo già attive da almeno un paio d'anni numerose iniziative presso stazioni impresenziate, assegnate per scopi sociali, turistici e culturali, come rileva una ricerca dell'Agenzia Redattore Sociale. Stradella (Pavia), Lissone (Monza e Brianza), Gag-



giano (Milano) e Luino (Varese) sono le stazioni lombarde che troviamo nella ricerca.

Nella stazione ottocentesca di Stradella, il Comune, con la collaborazione dell'associazione Società dell'Accademia, ha realizzato un centro di informazione turistica multimediale (www.infopointstradella.it), che si inserisce nel programma di rilancio dell'economia agricola tipica dell'Oltrepò pavese. Il centro offre materiali informativi sulle attività culturali, gli eventi, gli itinerari enogastronomici e ogni altra informazione sul territorio. L'infopoint è stato inaugurato nel settembre dello scorso anno e occupa locali concessi in comodato d'uso a partire dal giugno del 2012 con scadenza nel 2021. Il Centro di informazione ha fruito dei contributi della Regione Lombardia, della Fondazione per lo sviluppo dell'Oltrepò pavese e dell'Unione Europea, grazie ai quali sono stati anche ristrutturati i locali in cui ha sede l'Infopoint. Gli spazi ricomprendono anche 300 mq

in cui dovrebbe trovare posto il museo della fisarmonica e un ex magazzino merci che dovrebbe ospitare diverse associazioni.

Nell'ex appartamento del capostazione di Lissone hanno trovato posto cinque associazioni locali, che condividono anche una grande sala riunioni. Oltre a Equibici, che promuove l'uso di mezzi ecologici, e all'associazione O-Donna, nata per favorire le pari opportunità, negli spazi a disposizione si trovano anche l'Anpi locale, l'associazione di promozione culturale Alessandro Galimberti e l'associazione Filatelici. A questi si dovrebbe aggiungere la Pro Loco, in altri locali messi a disposizione e tra i progetti c'è un laboratorio permanente di ciclofficina gestito dall'associazione La Bottega che lavora con ragazzi disabili. Anche a Lissone il comodato d'uso è partito nel 2012, a febbraio, e scadrà nel 2021.

Il contratto più vecchio fra i quattro riportati dalla ricerca è quello che riguarda i locali della stazione di Gaggiano e risale all'ottobre del 2010, con scadenza nel 2016. Qui, in tre locali del fabbricato viaggiatori, si trova la bottega della cooperativa Terra e Cielo che vende prodotti alimentari solidali provenienti da terreni confiscati alla mafia, dalla pasticceria della Casa circondariale di Busto Arsizio, dalla cooperativa Kairos che coinvolge ragazzi svantaggiati di Abbiategrasso, cui si aggiungono alimenti e oggetti del commercio equo solidale. La cooperativa svolge anche funzione di biglietteria, attività che partecipa al sostentamento di terra e Cielo. In futuro la cooperativa punta a riutilizzare un capannone dell'ex scalo merci come espositore di prodotti di società importatrici di altre regioni italiane. A Luino hanno trovato spazio tre realtà. Nell'ex archivio doganale della stazione agisce l'associazione di promozione sociale Liberi e Forti, uno sportello per donne, ragazzi e migranti in difficoltà. L'associazione collabora con la Polizia che ha sede nella stazione e con i servizi sociali del Comune, mettendo gratuitamente a disposizione delle persone che vi si rivolgono due avvocati, due psicologi, un sociologo e due infermiere. Negli stessi locali opera anche la Rap Academy, che ogni mercoledì trasforma l'ex archivio in una sala prove per musica rap e che ha avviato un progetto-concorso annuale, "Insieme nell'arte", per le discipline dell'hip hop, rock, melodici e danza di strada. Nell'ex rimessa si trova invece l'associazione Verbano Express che, oltre a raccogliere, restaurare e conservare veicoli ferroviari che in passato hanno prestato servizio sulle linee del Verbano, collabora con la Pro Loco nella promozione di itinerari turistici. E la pro Loco si trova nell'ex magazzino della stazione.

In un'unica strada convivono 72 nazionalità diverse: parla il sindaco

Il Comune più multietnico d'Italia è Baranzate, esempio d'integrazione

di Loredana Bello

“Un paese, una strada. Il mondo. Benvenuti a Baranzate, laboratorio di futuro. Se si vuole provare a immaginare che cosa sarà il nostro Paese nei prossimi anni occorre venire qui, periferia ovest di Milano”. È così che viene presentata alla stampa la mostra fotografica “Il Mondo in casa”, di Bruno Zanzottera realizzata in collaborazione con il PIME di Milano e organizzata, fino allo scorso ottobre, negli spazi di Parallelozero Café a Milano, e da cui sono tratte le immagini di questo articolo.

Una mostra che ammalia con la semplicità del quotidiano familiare vissuto nelle case dei circa tremila immigrati che, a fronte di una popolazione di undicimila abitanti, fanno di Baranzate il Comune più multietnico d'Italia e il paese dei primati in tema di multiculturalità. In un'unica strada, via Gorizia, convivono 72 nazionalità diverse; a Baranzate un bambino su due ha almeno un genitore straniero; il 26,5% della popolazione è immigrato, dato che fa di Baranzate il paese con il più alto tasso di immigrati d'Italia: un terzo proviene dall'Est Europa, un terzo dall'Africa, un terzo dall'Asia. Un insieme di culture e storie che il sindaco del paese alle porte di Milano, Giuseppe Corbari, deve far convivere nel raggio di neanche tre chilometri di superficie e con le quali deve fare i conti tutti i giorni. “Il problema c'è e lo affrontiamo. Semplicemente siamo consapevoli di questo. Ma quale Comune non ha i suoi problemi!” ci spiega subito il sindaco Corbari inter-



pellato sulla questione. “L'accoglienza è nel nostro DNA, abbiamo iniziato nell'era industriale quando il nostro territorio era ricco di fabbriche accogliendo i tanti emigrati che arrivavano dal sud Italia, oggi nel post industriale stiamo accogliendo le famiglie che arrivano da altre parti del mondo ma ugualmente alla ricerca di lavoro”.

Baranzate è il Comune più multietnico d'Italia, quali sono le principali problematiche che il sindaco deve affrontare?

Multietnico vuol dire, innanzitutto, un insieme di lingue che creano difficoltà nella comunicazione. Per portare avanti la sola raccolta differenziata abbiamo dovuto stampare le linee guida in cinque lingue diverse. E poi c'è da barcamenarsi nelle difficili convivenze all'interno dei condomini a causa di usi e costumi diversi.

Come vivono i cittadini italiani questa mescolanza di culture?

Complessivamente il paese sopporta abbastanza bene le diversità e le distanze culturali e sociali che emergono e che noi stiamo cercando di accorciare, per esempio, con l'istituzione di corsi di lingua italiana a scuola. Per il resto gli episodi di microcriminalità non sono ascrivibili alla presenza dei nostri residenti stranieri. Piuttosto ciò che causa problemi e certamente una forte percezione d'insicurezza nei cittadini è la presenza del



campo nomadi sul territorio del Comune di Milano, con cui confiniamo, la cui unica uscita ricade sul nostro territorio.

Possiamo dire che Baranzate rappresenta un buon esempio d'integrazione?

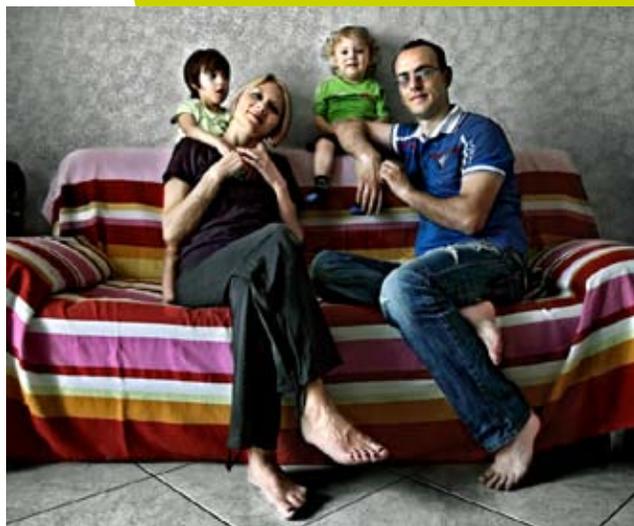
Assolutamente sì. Persino via Gorizia che accoglie ben 72 nazionalità diverse, mi sento di dire che non è un ghetto, anzi è una strada vivace dal punto di vista commerciale con negozi e bar aperti da immigrati. Per alcuni aspetti è un paese come un altro in cui vi è fermento nelle ore di punta quando la gente va o ritorna dal lavoro.

L'integrazione vale anche per i più giovani?

È chiaro che i ragazzi faticano sempre meno a integrarsi in situazioni e posti nuovi. Poi, fortunatamente, il parroco della nostra parrocchia si sta facendo in quattro per dare una mano a questi ragazzi che arrivano da lontano. L'oratorio di via Gorizia è frequentato da ragazzi non solo cristiani ma anche di altre religioni, pensi che addirittura al musical messo in scena sulla vita di San Francesco 'Forza venite gente' hanno partecipato anche alcuni ragazzi musulmani. Se non è questa integrazione.

Ritiene davvero che Baranzate sia un "laboratorio di futuro" e che le nostre città nei prossimi anni saranno tutte improntate alla multiculturalità?

Penso proprio di sì e soprattutto credo che saranno costrette ad accettare questa nuova dimensione. Francia e Inghil-



terra hanno già superato la fase in cui ci troviamo noi oggi. La strada è questa e anche i confini delle città verranno scavalcati.

Ha visto la mostra di Zanzottera? Ritiene che rappresenti uno spaccato della realtà baranzatese?

Ho visto la mostra e credo che dia veramente un'idea delle usanze, dei costumi e delle abitudini familiari dei miei cittadini.



Cambia il Regolamento per permettere loro di giocare nei cortili

Bambini e ragazzi coinvolti nei Consigli di zona di Milano

di **Lauro Sangaletti**

“Gli adulti garanti dei processi di partecipazione dei ragazzi. I Consigli di Zona delle ragazze e dei ragazzi a Milano”: un titolo impegnativo quello del convegno tenutosi a Milano, nelle sale di Palazzo Reale, lo scorso 13 ottobre.

Obiettivo dell'incontro è stato quello di sostenere la partecipazione dei bambini e dei ragazzi alla vita delle istituzioni locali, mettendo in contatto esperienze ed elaborazioni teoriche nazionali e internazionali in merito al ruolo degli adulti quali garanti dei processi di partecipazione dei ragazzi. L'evento, organizzato dal Comune di Milano in collaborazione con Arci, Arci ragazzi, Abcittà, Ambiente Acqua Onlus, Celim, Diapason, Fratelli dell'Uomo, Imprese Sociali, Unicef, ha visto quindi alternarsi testimonianze di rappresentanti delle istituzioni, docenti, professori, educatori, esperti ed esponenti del mondo delle associazioni, sia italiani che europei, che hanno scambiato esperienze, opinioni, soluzioni e progetti.

Il vicesindaco di Milano, Ada Lucia De Cesaris, ha evidenziato come “i Consigli di Zona dei Ragazzi sottolineano la centralità della figura dei ragazzi nella progettazione della città. Alcuni di questi progetti sono già diventati realtà. Il nostro impegno è fare in modo, sempre più, che anche i bambini possano sentire rispettata la propria dimensione di cittadinanza”.

Il Consiglio dei Ragazzi è infatti uno strumento per promuovere e vivere la partecipazione dei bambini e dei ragazzi nei territori locali. Milano è la prima grande città che ha sviluppato un sistema organico e completo di Consiglio dei Ragazzi ed è la prima città metropolitana con un'esperienza strutturata di questo tipo. Tali organismi a misura di bambino sono, come ha dichiarato Pierfrancesco Majorino, assessore milanese alle Politiche Sociali e Cultura della Salute, “veri laboratori di cittadinanza attiva e il Garante dell'Infanzia è l'organismo che deve disturbare il manovratore, l'Amministrazione, perché vengano rispettate esigenze e i progetti diventino realtà. Il tema, poi, è come comporre con linee condivise, il mosaico che mette insieme servizio pubblico, scuola e terzo settore”.

In questo quadro diventa quindi fondamentale il rapporto futuro che queste esperienze potranno giocare con le varie realtà del territorio, le municipalità, i Consigli di Zona e le altre istituzioni. Da qui il problema dei presupposti giuridici necessari al loro sviluppo e delle garanzie che le proposte possano trovare effettiva attuazione su una scala territoriale più ampia.

“I bambini sono portatori di diritti e grazie a loro la città è più viva, più accogliente – ha spiegato Chiara Bisconti, assessora al Benessere, Qualità della vita, Sport e tempo libero –. Ciascuno deve fare la propria parte e noi siamo già al lavoro perché i loro progetti siano realizzati e per garantire ai più piccoli la possibilità di poter vivere in una città che sia in grado di rispondere davvero alle loro esigenze. Ne sono un esempio la modifica al Regolamento di Polizia urbana e il nuovo Regolamento edilizio che permettono ai bambini di giocare nei cortili”.

Ma i Consigli di zona dei bambini hanno anche e soprattutto un ruolo educativo e pedagogico, poiché, come ha sottolineato Francesco Cappelli, assessore all'Educazione e Istruzione del capoluogo lombardo, rappresentano “una rete dove i giovani consiglieri elaborano idee e progetti che aiutano concretamente la nostra Amministrazione a migliorare alcuni aspetti di Milano. La scuola può lavorare insieme al territorio perché questi progetti si integrino concretamente con il percorso formativo dei più piccoli”.

Diventa pertanto centrale il rapporto con la scuola e le famiglie, dato che il Consiglio crea relazioni e una progettualità che completa il percorso scolastico. Fondamentale in questo percorso il ruolo degli educatori e degli adulti e del garante dei diritti dei ragazzi per creare davvero una città che rispetti la qualità della vita dei suoi giovani abitanti. La domanda se sia possibile una rete nazionale di questi mini Consigli ha trovato una prima risposta nell'esperienza francese, dove il Consiglio dei Ragazzi è storicamente integrato nelle politiche amministrative nazionali come luogo di elaborazione e progettazione.



Il sindaco Adolfo Valsecchi: cambia volto il futuro di Menaggio

Investire sui più giovani, partendo dal consiglio comunale

di Loredana Bello



Adolfo Valsecchi

Il Comune di Menaggio investe sui più giovani e con l'istituzione del Consiglio dei ragazzi e l'adesione a progetti dell'Unicef punta a realizzare una città a misura di bambino. Il sindaco di Menaggio Adolfo Valsecchi ci racconta cosa sta facendo il suo Comune per raggiungere questo ambizioso obiettivo: "Credo sia compito delle istituzioni contribuire alla formazione civica dei ragazzi attraverso un percorso di crescita nell'esercizio della cittadinanza attiva, perciò abbiamo pensato che il primo passo fosse l'istituzione del Consiglio dei ragazzi".

Sindaco, quali sono le competenze del Consiglio formato dai ragazzi?

Il consiglio ha funzioni consultive e propositive, che esercita mediante l'invio al Consiglio o alla Giunta Comunale di pareri, richieste d'informazione e suggerimenti circa delibere da adottare e iniziative da assumere su temi d'interesse per i ragazzi. E può deliberare nelle seguenti materie: politica ambientale, sport, tempo libero, giochi, rapporti con l'associazionismo, cultura e spettacolo, pubblica istruzione, assistenza ai giovani e agli anziani, rapporti con l'Unicef.

Qual è la principale finalità?

Il consiglio dei ragazzi ha lo scopo di favorire un'ideale crescita socio-culturale dei bambini e adolescenti, nella piena e naturale consapevolezza dei loro diritti e dei doveri civici verso le istituzioni e la comunità. Svolge le proprie funzioni autonomamente e liberamente permettendo ai ragazzi di assumere un ruolo attivo di cittadini protagonisti, in grado di contribuire democraticamente alle scelte dell'amministrazione, abituandosi al dialogo, al rispetto delle idee degli altri e all'utilizzo corretto di strumenti e sedi istituzionali. Nel caso di adesione di altri Comuni al progetto, sarà possibile abituare i ragazzi a collaborare su scala più ampia, discutendo anche problemi sovra comunali, in modo da favorire la crescita tra i giovani di una maggiore sensibilità verso le tematiche del territorio. Anche in vista di possibili aggregazioni tra Comuni.

Come funziona l'elezione dei rappresentanti?

Le modalità di elezione e il funzionamento del Consiglio

Comunale dei ragazzi sono stabiliti con apposito regolamento. Possono essere eletti Consiglieri gli alunni della quarta e quinta classe della scuola primaria e della prima, seconda e terza classe della scuola secondaria di primo grado, mentre il corpo elettorale è rappresentato da tutti gli alunni frequentanti le stesse classi della scuola primaria e secondaria.

L'amministrazione ha aderito al progetto "Città amiche delle bambine, dei bambini e degli adolescenti". Di cosa si tratta?

Il programma "Città amiche delle bambine, dei bambini e degli adolescenti" è un'iniziativa internazionale dell'Unicef, indirizzata a promuovere l'attuazione della Convenzione Internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza promulgata dall'Assemblea Generale dell'Onu e della Convenzione Europea sull'Esercizio dei Diritti dei Fanciulli approvata dal Consiglio d'Europa il 25 gennaio 1996, favorendo il pieno riconoscimento e l'esercizio di tali diritti nelle comunità locali, dove è più forte l'impatto delle scelte amministrative sulla vita dei cittadini.

In cosa consiste il programma?

Finalità del programma è migliorare la qualità della vita dei bambini, riconoscendo e realizzando pienamente i loro diritti, al fine di costruire comunità migliori nel futuro. In seguito all'adesione del nostro Comune a questo progetto abbiamo anche nominato un garante per l'infanzia che ha il compito di promuovere e verificare la concreta attuazione del programma "Menaggio Città Amica dei bambini e degli adolescenti". Il Comune si è impegnato, inoltre a promuovere e sostenere le organizzazioni non governative e le istituzioni indipendenti che difendono i diritti umani e dell'infanzia.

Quali altre azioni intende intraprendere il suo Comune per trasformare Menaggio in una città a misura di bambino?

Il Comune di Menaggio ha anche aderito all'iniziativa dell'Unicef "Per ogni bambino nato un bambino salvato" assegnando un contributo all'Unicef per l'acquisto di venti Pigotte, bambola simbolo dell'Unicef, da donare ai bambini iscritti per nascita all'anagrafe di Menaggio nel 2014. Stiamo lavorando alla realizzazione di parcheggi rosa e di nuovi parchi gioco. Un altro progetto riguarda, infine, la realizzazione di una più stretta collaborazione con le scuole.

Scanagatti: "hanno assunto una dimensione e un ruolo insostituibili"

Job Day, quaranta Informagiovani e 200 Comuni lombardi coinvolti

di Lauro Sangaletti

Un evento particolare che ha creato una rete istituzionale a servizio dei giovani è stata messa in atto lo scorso 25 ottobre in occasione del Job Day, durante il quale 40 Informagiovani dei Comuni lombardi si attivati per favorire l'incontro di domanda e offerta di lavoro giovanile.

L'iniziativa è stata presentata dal Presidente di Anci Lombardia, Roberto Scanagatti, che ha evidenziato come "la rete Informagiovani Lombardia ha assunto una dimensione e un ruolo insostituibile, coinvolgendo circa 200 Comuni e caratterizzandosi quale fondamentale punto di contatto con i giovani. Questa esperienza trentennale, complice la crisi, vede oggi mutare le sue funzioni. In questo senso è da inquadrare la giornata del 25 ottobre dedicata al tema lavoro".

Il calendario delle iniziative proposte in occasione del Job Day ha contemplato diverse azioni, considerando sia come orientare alla ricerca di lavoro nell'era del social network

sia individuando percorsi per far incontrare realtà che offrono lavoro con chi lo cerca.

Valerio Mantovani, Presidente del Dipartimento Giovani di Anci Lombardia, ha evidenziato come "iniziative come queste siano assolutamente meritevoli e da sviluppare, e ci auguriamo che questo dinamismo della rete dell'Informagiovani possa essere sempre tale".

A Milano e a Saronno la manifestazione si è tenuta il 24 ottobre per esigenze organizzative e nel capoluogo lombar-

Attività svolta:

- Informazione e comunicazione (81 % dei servizi)
- Servizi specialistici (58 %)
- Altro (26 %) (progetti di partecipazione e animazione, organizzazione eventi e incontri, gestione siti, coordinamento e monitoraggio reti, help desk e formazione operatori)



> **“Comunementegiovane”, per chi intende varare proposte per finanziare progetti di innovazione sociale nei municipi**

L'Anci, nell'ambito dell'Accordo stipulato con la Presidenza del Consiglio dei Ministri–Dipartimento della Gioventù e del Servizio civile nazionale il 25 settembre 2013 per disciplinare le modalità di programmazione, realizzazione, monitoraggio e valutazione delle iniziative da realizzare in favore dei Comuni, ha emanato un Avviso Pubblico, denominato “ComuneMenteGiovane”, per la presentazione di proposte progettuali per il finanziamento di progetti di innovazione sociale a livello comunale.

Con l'Avviso pubblico, l'Anci intende supportare i Comuni nell'identificazione e realizzazione di servizi, spazi e interventi che sappiano rispondere in forme innovative alle nuove esigenze dei cittadini. Nello specifico, si intende facilitare, anche attraverso un utilizzo mirato delle tecnologie digitali, meccanismi di inclusione e partecipazione dei giovani, con particolare riferimento a quelli appartenenti a categorie che, in termini sociali, economici o fisici, soffrono condizioni di minori opportunità formative, culturali e professionali.

L'obiettivo è quello di attivare iniziative territoriali di coinvolgimento dei giovani nel co-design di spazi e servizi, anche al fine di modellizzare interventi da replicare in futuro in altre realtà. Pertanto verranno finanziate iniziative mirate a:

- progettare servizi – relativi al welfare, alla cultura, alla mobilità, all'ambiente– attualmente non disponibili o erogati in forma inefficiente e specificamente rivolti ai giovani dai 16 ai 35 anni;
- mettere a disposizione spazi e beni comuni, con particolare attenzione alla loro possibile funzione di contaminazione creativa fra diverse professionalità e talenti, anche al fine di facilitare lo start up di micro-iniziativa imprenditoriali;
- facilitare, in ottica di inclusione, l'accesso ai servizi da parte di categorie di popolazione giovanile svantaggiate e l'integrazione delle stesse nella vita cittadina.

Possono presentare le proposte progettuali partenariati aventi quali capofila Comuni con popolazione compresa tra 50.000 e 150.000 abitanti.

INFO

www.anci.it

do, in particolare, l'iniziativa è stata denominata "My job School" poiché ha coinvolto gli studenti delle scuole superiori in incontri con le aziende e in una iniziativa volta a creare per ogni partecipante un profilo personale sul social network "My job page". In questo modo i ragazzi potranno restare in contatto con manager aziendali durante il periodo universitario tenendoli costantemente aggiornati in merito a esperienze formative e lavorative.

Per Alessandro Capelli, consigliere comunale milanese delegato alle politiche giovanili, "le politiche giovanili sono necessariamente trasversali, e in tale cornice il ruolo dell'Informagiovani è quello di vero e proprio hub informativo, proiettato verso l'innovazione"

Carmen Russo, referente del coordinamento regionale lombardo degli Informagiovani, "la nostra vera competenza è la relazione che va oltre la strumentazione e la telematica". Questa competenza si sostanzia nel Job Day che, partito 3 anni fa, è ora diffuso in tutta la Lombardia grazie ad Anci Lombardia che ospita questo tavolo e che mette in comune strumenti e funzioni".

Anci Lombardia ha sostenuto l'iniziativa nella consapevolezza e con la preoccupazione relativa alla difficoltà della situazione occupazionale, anche in una Regione come la Lombardia. Da anni l'Associazione ha inoltre attivato e promosso iniziative e percorsi formativi quali il Servizio civile, la Dote Comune, la Leva Civica, che hanno permesso

ai giovani di fare esperienza di cittadinanza attiva, conoscere il funzionamento della macchina comunale, vivere la vita della comunità attraverso la gestione di servizi comunali e l'organizzazione di eventi e incontri.

L'opportunità offerta dagli Informagiovani si inserisce pertanto in uno scenario di attenzione e impegno degli Amministratori locali lombardi, che intendono sostenere in ogni modo i servizi a favore dei giovani.

Distribuzione sportelli Informagiovani

Provincia	Nr. sportelli
Milano	n. 33
Bergamo	n. 13
Brescia	n. 58
Como	n. 5
Cremona	n. 18
Lecco	n. 2
Lodi	n. 2
Mantova	n. 13
Monza e Brianza	n. 8
Pavia	n. 9
Sondrio	n. 2
Varese	n. 25

Nonostante siano state raccolte oltre 93mila firme in 400 Comuni

Gioco d'azzardo, battuta d'arresto sulle proposte di legge in Parlamento

di **Angela Fioroni**

Sul gioco d'azzardo qualcosa s'è inceppato nel processo legislativo nazionale.

Pronta la proposta di legge Binetti Disposizioni per la cura e la prevenzione delle dipendenze comportamentali e del gioco d'azzardo patologico, che raccoglie molte istanze della legge popolare, è ferma alla Camera dove il parere della Ragioneria dello Stato, contraria all'aumento di tasse per i gestori del gioco, ne ha di fatto bloccato il percorso.

Ferma, presso le Commissioni Bilancio e Affari sociali, la proposta di legge popolare "Tutela della salute degli individui tramite il riordino delle norme vigenti in materia di giochi con vincite in denaro – giochi d'azzardo" per la quale oltre 400 Comuni hanno raccolto 93.194 firme.

Ferma anche la scrittura del decreto relativo all'articolo 14 delle Delega Fiscale che raccoglie moltissimi punti fondamentali della legge popolare.



Le ragioni di questo blocco potrebbero essere molte, due certamente hanno influito: il peso delle lobby del gioco che di sicuro si sono riattivate, e anche il rallentamento dell'iniziativa dei Comuni coinvolti, dopo la consegna delle firme per la legge popolare, nelle elezioni amministrative ed europee e nelle difficoltà del lavoro amministrativo. Dunque, se vogliamo che il processo legislativo si riattivi, dobbiamo riattivare anche il nostro movimento.

Passi in avanti invece per i Regolamenti dei Comuni

La possibilità di adottare Regolamenti territoriali da parte delle Regioni e delle Autonomie locali è stata scritta in tre note del Ministero dell'Interno, che riconoscono il valore dei Regolamenti degli Enti territoriali, anche per quanto

riguarda il gioco d'azzardo.

È successo che in seguito all'approvazione della legge della Regione Lombardia n.8/2013 "Norme per la prevenzione e il trattamento del gioco d'azzardo patologico" che stabilisce per le sale e gli apparecchi del gioco d'azzardo distanze di 500 metri dai luoghi sensibili e la possibilità per i Comuni di individuare ulteriori luoghi sensibili, i Questori di Milano e Lecco e altre Questure d'Italia hanno interpellato il Ministero per chiedere chiarimenti in merito agli effetti applicativi della legge, soprattutto in relazione alle distanze dai luoghi sensibili.

Alle richieste dei Questori si sono aggiunte quelle dei Comuni dell'Asl di Bergamo, i quali hanno avanzato la proposta di introdurre il potere di veto dei sindaci.

La decisione sull'apertura delle sale gioco spetta ai Questori

Il Ministero ha risposto che la decisione sull'apertura delle sale spetta ai Questori, afferma che la valutazione del Questore deve rimanere circoscritta alla tutela dei profili legati all'ordine e alla sicurezza pubblica, e quindi alla verifica dei requisiti soggettivi richiesti dall'art. 88 TULPS in capo al richiedente, nell'ambito di una doverosa distinzione di competenze rispetto agli altri interessi pubblici che fanno capo alle Amministrazioni locali. Riconosce che in questo settore di attività vi è un concorso di interessi pubblici di pari rilievo facenti capo ad Amministrazioni diverse e prosegue affermando che "appare coerente con i principi costituzionali concludere che in questo settore vi è un concorso di interessi pubblici di pari rilievo facenti capo ad Amministrazioni diverse, statali da un lato e territoriali dall'altro, con la conseguenza che il regime di pubblica sicurezza convive con eventuali norme di leggi regionali o regolamentazioni comunali che, muovendo su un piano diverso rispetto a quello della licenza di polizia, pongono limiti e preclusioni all'apertura di sale da gioco o di sale bingo o VLT (videolottery)".

Ma bisogna rispettare i Regolamenti territoriali

La risposta del Ministero prosegue affermando che i soggetti che dal questore hanno ottenuto il permesso per l'apertura delle sale, devono sapere che devono rispettare anche i regolamenti territoriali, e rammenta la sentenza n. 300 del 9/11/2011 con la quale la Corte Costituzionale ha separato nettamente i profili di ordine e sicurezza pubblica connessa alla materia delle sale da gioco da quelli legati al contrasto delle ludopatie, alla tutela del decoro urbano e dei minori nonché alla gestione del territorio (tra i quali

vanno certamente ricompresi i profili relativi alla collocazione dei punti di "rete fisica" di raccolta del gioco) che non attengono alla materia dell'ordine e della sicurezza pubblica ma riguardano competenze delle autonomie locali". La risposta del Ministero dichiara che in presenza di limitazioni poste da regolamentazioni territoriali, la soluzione interpretativa preferibile appare quella di ritenere circoscritti ai soli requisiti richiesti dal TULPS i presupposti per il rilascio della licenza, fermi restando i divieti e le limitazioni introdotte da normative locali e ribadisce che l'eventuale rilascio del titolo di polizia non consente di superare i divieti e le limitazioni territoriali, cui gli interessati devono attenersi, così come sono tenuti ad assolvere agli altri obblighi di legge inerenti all'esercizio dell'attività autorizzata (sanitari, urbanistici, di prevenzione incendi, tributari, ecc); ritiene opportuno, per chiarezza nei confronti degli interessati, che di tali circostanze essi siano informati anche attraverso un'esplicita avvertenza apposta in calce alla licenza.

Come fare un Regolamento

In seguito alle note del Ministero dell'Interno i Comuni che hanno adottato regolamenti specifici, o che hanno previsto norme nei Piani di governo del territorio, hanno cominciato a veder riconosciute le proprie ragioni anche dai Tar e dal Consiglio di Stato. (La questione ancora aperta nel Comune di Milano per la sala giochi di corso Vercelli è abbastanza intricata, ha già visto più pareri anche favorevoli al Comune, vedremo cosa dirà il Consiglio di Stato). Sta di fatto che altri Comuni hanno approvato regolamenti e emanato ordinanze non hanno avuto (almeno che noi sappiamo) ricorsi, oppure hanno ottenuto sentenze positive. Diventa opportuno per i Comuni che non l'abbiano ancora fatto, adottare regolamenti specifici dove stabilire orari e distanze, richiamando la LR 8/2013 ed inserendo, se necessario, altri luoghi sensibili come la D.g.r 1274/2014 prevede.

Nel regolamento, oppure nella delibera con cui si adotta il regolamento, è opportuno dichiarare:

- la situazione dei cittadini dipendenti dal gioco d'azzardo nel proprio territorio (le Asl e i Sert possono fornire dati aggiornati);
- i servizi attivati nel proprio Comune;
- i compiti degli Enti locali (il provvedimento si iscrive nell'ambito delle funzioni attribuite al Comune in materia di tutela della persona e della comunità locale, con particolare riguardo ai principi, ai valori e alle finalità, contenuti nello Statuto Comunale e riferiti al Decreto Legislativo 267/2000 nonché alla Legge 833/1978);
- la legge della Regione Lombardia (la facoltà regolamentare dei Comuni viene prevista: a) dalla Legge regionale 21 ottobre 2013 - n. 8 Norme per la prevenzione e il trattamento del gioco d'azzardo patologico, che all'art. 5 (Competenze dei Comuni) prevede: Comma 1° Per tutelare determinate categorie di soggetti maggiormente vulnerabili e per prevenire fenomeni da GAP, è vietata la nuova collocazione di apparecchi per il gioco d'azzardo lecito in locali che si trovino a una distanza, determinata dalla Giunta regionale entro il limite massimo di cinquecento metri, da istituti scolastici di ogni ordine e grado, luoghi di culto, impianti

sportivi, strutture residenziali o semiresidenziali operanti in ambito sanitario o sociosanitario, strutture ricettive per categorie protette, luoghi di aggregazione giovanile e oratori. "Comma 2" Il comune può individuare altri luoghi sensibili, ai sensi dell'articolo 51, comma 1 bis, della legge regionale 11 marzo 2005, n.12 (Legge per il governo del



territorio), in cui si applicano le disposizioni di cui al comma 1, tenuto conto dell'impatto degli insediamenti di cui al comma 1 sul contesto e sulla sicurezza urbana, nonché dei problemi connessi con la viabilità, l'inquinamento acustico e il disturbo della quiete pubblica; "b) dalla DGR 24 gennaio 2014 n. X/1274 applicativa della LR n. 8/2013 circa la determinazione della distanza dai luoghi sensibili per la nuova collocazione di apparecchi per il gioco lecito individua i luoghi sensibili e le distanze dagli stessi in 500 metri;

-la risposta del Ministero dell'Interno ai Questori (nota del Ministero dell'Interno, Protocollo 557/PAS/U/004248/12001 (1) in data 06/03/2014 classifica 12001(1) che riconosce ai Questori il potere della verifica dei requisiti soggettivi richiesti dall'art. 88 TULPS, nello stesso tempo però riconosce la potestà regolamentare dei Comuni, che deve essere rispettata "In presenza di limitazioni poste alla regolamentazione di tale natura (territoriale, dei comuni) la soluzione interpretativa preferibile sembra quella di ritenere circoscritte ai soli requisiti del TULPS i presupposti per il rilascio della licenza nonché l'ambito dei successivi controlli di polizia, fermi restando i divieti e le limitazioni introdotte da normative locali. L'eventuale rilascio del titolo di polizia non consente di superare detti divieti e limitazioni cui gli interessati devono in ogni caso attenersi".

INFO

Per approfondimenti:
Ministero dell'Interno-Ufficio per gli Affari
Polizia Amministrativa e Sociale
Protocollo: 557/PAS/U/004248/12001(1)
Data: 06/03/2014 Classifica: 12001(1)

Ordinanza del Comune di Cinisello sugli orari
www.comune.cinisello-balsamo.mi.it/IMG/pdf/ord._197_del_29.04.2014.pdf

Sito della Regione Lombardia
www.noslot.regione.lombardia.it

Ente Capofila



Ente coordinatore



Comune di Bollate
Comune di Cinisello Balsamo
Comune di Corbetta
Comune di Crema
(come Aggregazione di più comuni)
Comune di Corsico
Comune di Melzo
Comune di Monza
(come Aggregazione di più comuni)
Comune di Novara
Comune di Pavia
Comune di Sesto San Giovanni
Comune di Varese
Comune di Vicenza
Comune di Vigevano
Comunità Montana della Valle Sabbia
Comunità Montana Valli del Verbanò

Per aderire: info@retecomuni.it

UN SISTEMA DI RELAZIONI TRA I COMUNI



ENTRATE LOCALI



GESTIONE DEL TERRITORIO



INNOVAZIONE TECNOLOGICA



LEGALITÀ



Il gioco d'affari è di 2 miliardi di euro, in aumento del 50% nell'ultimo anno

Slot machine, la crisi economica fa crescere la febbre del gioco

Con la crisi continua a salire la febbre del gioco. Con un giro d'affari di circa 2 miliardi di euro, in aumento del 50% nell'ultimo anno, le imprese che gestiscono le slot machines continuano a crescere.

In Italia, nel 2010, erano 238 le imprese attive nella gestione di apparecchi che consentono vincite in denaro funzionanti a moneta o a gettone, una "nicchia" imprenditoriale che in questi anni di crisi ha vissuto un vero e proprio boom, collegato al cambio di abitudini degli italiani.

Oggi i gestori di slot e macchinette sono 1.329, con una crescita per numero di imprese del 36,9% ancora nell'ultimo anno e danno lavoro a circa 4mila addetti. Si concentrano maggiormente tra Lombardia (245), Lazio (142) e Campania (141). E la crescita più alta si registra in Molise, Friuli-Venezia Giulia e Piemonte, dove gli incrementi sono stati rispettivamente del 75%, 57,1% e 52,3%.

Questi dati sono il frutto di stime ed elaborazioni presentate dall'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza analizzando i dati del Registro delle Imprese.

Dal documento presentato dalla Camera di Commercio emerge inoltre che in Lombardia, nel 2010, erano 45 le imprese attive nella gestione di apparecchi che consentono vincite in denaro funzionanti a moneta o a gettone, oggi invece i gestori di slot e macchinette sono 245 (+37,6% rispetto allo scorso anno). A Milano sono 77 le imprese attive nel settore, a Brescia 44, a Bergamo 36 e Varese 21. A Monza e Brianza sono 13 le imprese che gestiscono slot e affini.

Imprese che gestiscono apparecchi per vincite in denaro in Lombardia. Agosto 2014	Variazione % 2014/2013	
Bergamo	36	28,6%
Brescia	44	57,1%
Como	11	57,1%
Cremona	2	-33,3%
Lecco	13	30,0%
Lodi	3	50,0%
Mantova	10	0,0%
Milano	77	40,0%
Monza e Brianza	13	44,4%
Pavia	12	33,3%
Sondrio	3	0,0%
Varese	21	50,0%
LOMBARDIA	245	37,6%



Un convegno il 26 novembre segna un importante momento di riflessione

Per la prevenzione alla corruzione ora scendono in campo i Comuni

di Sergio Madonini

Il convegno del 26 novembre 2014, "La Prevenzione della corruzione come opportunità per generare valore Comune", organizzato da ReteComuni nell'ambito di RisorseComuni, segna un importante momento di riflessione del percorso formativo sulla prevenzione della corruzione che Anci Lombardia ha avviato con alcuni Comuni. E lo è ancor di più alla

luce dell'attività di monitoraggio e vigilanza avviata dall'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), che sta mettendo in discussione molti fra i Piani triennali approvati dalle Amministrazioni locali. Il questionario diffuso da Anci Lombardia e le esperienze d'aula dei corsi organizzati in questi mesi hanno posto in evidenza alcune criticità, ma nel contempo hanno rafforzato il concetto che i Piani anticorruzione e la trasparenza sono strumenti che migliorano l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa, traducendosi, tra l'altro, in risparmi di tempo, migliori prestazioni dei dipendenti e quindi risparmi economici che in tempi di crisi sono sempre benvenuti.

La principale criticità, fin dall'inizio evidenziata dai docenti dei corsi su anticorruzione e trasparenza, è la mole di lavoro che la normativa in materia imponeva e impone alle Amministrazioni locali. A questa si aggiunga che il Piano nazionale di prevenzione della corruzione, sul cui esempio si sarebbero dovuti sviluppare i Piani triennali "locali", sembra essere scritto per organizzazioni pubbliche complesse, come i ministeri. Solo città come Roma, Milano, Napoli, ovvero organizzazioni locali articolate possono aderire alle previsioni del Piano nazionale. Per gli altri Comuni l'esempio nazionale è per certi punti il più lontano possibile dalla realtà: "basti pensare" ci dicono i docenti dei corsi di Anci Lombardia, "al tema delle progressioni verti-

cali, cioè i passaggi di carriera, che nelle amministrazioni locali sono bloccati da 5 anni".

Le difficoltà derivanti dalla mole di lavoro e dall'impossibilità di adeguare il Piano nazionale alle esigenze reali dei Comuni, ha portato molte Amministrazioni, in mancanza di una guida, a operare una sorta di "copia e incolla", eliminando cioè le parti palesemente inadeguate alla realtà locale. Operazione che l'Anac, nella sua azione di monitoraggio e vigilanza, giudica negativamente: "in altri termini, un piano copiato è un piano non fatto".

Per quanto riguarda il questionario, i dati raccolti evidenziano che il 97% dei Comuni intervistati ha adottato il Codice di Comportamento e il 73% ha attivato la procedura di consultazione prima di approvare il Codice, ma di questi, solo il 6% ha ricevuto commenti.

Nel 95,5% dei casi, il ruolo di responsabile della prevenzione della corruzione è affidato al Segretario e solo nel 4,5% i Comuni hanno incaricato altri (di norma, il Responsabile degli Affari generali). Sembra che la scelta sia guidata dall'assenza di Segretario o dall'appartenenza a convenzioni ampie. "Vale la pena di riflettere" sottolineano i docenti dei corsi, "sulla reale possibilità di incidere sulla corruzione da parte di un Segretario che è presente un giorno alla settimana e magari ha anche l'incarico di responsabile di un settore. Probabilmente, negli Enti più piccoli, sarebbe opportuno rivedere questo aspetto. Inoltre, meno del 20% ha previsto una struttura di supporto al responsabile e, generalmente, le hanno affidato compiti di supporto generico".

Nel redigere il Piano, la maggior parte dei Comuni (81%) si è attenuta alle indicazioni del Piano nazionale anticorruzione e il 10% a quelle di Anci Lombardia. Il 30% degli Enti

dichiara di aver avuto difficoltà nella redazione del Piano, in particolare connesse con la difficoltà di attuare molte delle previsioni in realtà di piccole dimensioni.

“Inoltre”, sottolineano i docenti, “l’approccio dettagliato e minuzioso proposto dal Piano nazionale ha avuto un duplice effetto paradossale. Da un lato, non essendo sempre applicabile nelle realtà comunali, ha favorito un’impostazione burocratica, poco legata ai bisogni concreti di ciascun Ente. Dall’altro, l’impostazione del Pna sembra suggerire un’assunzione di sfiducia verso l’integrità dei lavoratori pubblici, il che rende più difficile un coinvolgimento attivo ed entusiasta del personale.

Questi due fattori hanno contribuito a far passare un’immagine delle attività connesse con la predisposizione e l’attuazione del piano come di adempimento, svuotandole di buona parte del significato”.

Sul fronte della formazione, i quattro moduli previsti (Attuazione dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e flussi informativi verso il Responsabile della Prevenzione; Trasparenza e Innovazione; Gestione della Performance e aggiornamento delle competenze; Etica e Legalità) si sono rivelati rispondenti alle esigenze dei Comuni. “Comuni di medie e grandi dimensioni (come Varese, Sesto San Giovanni, Crema e Pavia) ci hanno scelto come partner per la formazione del loro personale, chiedendoci anche, a volte, di adattare i nostri interventi alle loro specifiche esigenze. Non sono mancati anche Comuni di piccole dimensioni, che hanno tuttavia dimostrato una grande consapevolezza della centralità della prevenzione della corruzione, come strumento per la tutela della cosa

pubblica e degli interessi del cittadino. Fra i piccoli Comuni che ci hanno ‘ospitato’, citiamo Cellatica, Valmadrera, Canegrate e Abbadia Lariana”.

Due le tipologie di formazione richieste: una specifica rivolta a Dirigenti, PO e personale addetto alle attività maggiormente esposte al rischio di corruzione e una generale, rivolta a tutto il personale, sui temi dell’etica, della legalità e del ruolo del dipendente comunale.

Il tema dell’etica si è rivelato il filo conduttore di tutta la formazione e su questo va posta una particolare attenzione. “A nostro parere, una riflessione sui valori e sul “senso” dell’agire pubblico è essenziale, per contrastare il fenomeno corruttivi”.



> **Anci Lombardia, Fondazione Cariplo e Piccoli Comuni: insieme con tante iniziative per prevenire la corruzione**

Agenda 190, è questo il nome del nuovo progetto che Anci Lombardia avvierà sul territorio regionale dal mese di gennaio 2015, grazie al contributo di Fondazione Cariplo.

L’agenda 190, nata nell’ambito di ReteComuni, presenta diverse iniziative finalizzate a supportare i Piccoli Comuni e le Gestioni Associate nella prevenzione della corruzione e nel rilancio dell’etica e della legalità nel settore pubblico:

- Corsi di formazione per il personale dei Comuni (formazione obbligatoria ai sensi della legge 190/2012), su diversi temi: etica e cultura della legalità; programmazione, attuazione e aggiornamento delle politiche di prevenzione; trasparenza amministrativa; gestione della performance e promozione della legalità;
- Coordinamento dei soggetti coinvolti nel contrasto alla corruzione nel contesto locale: segretari comunali, amministratori, prefetture, ordini professionali, associazioni di cittadini e di categoria;
- Programmi di ricerca sulle dinamiche dei fenomeni corruttivi in Lombardia e sui Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione adottati dai piccoli Comuni lombardi, per individuare contenuti minimi, buone pratiche e margini di miglioramento;
- Momenti di informazione per Cittadini e Imprese.

I Comuni interessati a partecipare e a realizzare presso le proprie sedi corsi di formazione gratuiti, cofinanziati da Fondazione Cariplo, possono comunicare la propria adesione inviando una mail all’indirizzo info@retecomuni.it

La questione cruciale è definire l'esercizio della pianificazione territoriale

Gennaio, Provincia di Milano addio: le subentra la Città Metropolitana

di **Franco Sacchi**, direttore Centro Studi PIM

Il processo costitutivo della Città metropolitana di Milano, con l'elezione e l'insediamento del Consiglio metropolitano - e ancor più con l'avvio dei lavori per la predisposizione dello Statuto - ha subito una rapida accelerazione.

Il 1 gennaio 2015 la Città metropolitana subentrerà a tutti gli effetti alla Provincia omonima, conferendo così completezza al processo di riordino del quadro istituzionale locale. In vista di questi importanti passaggi, pare dunque opportuno iniziare a nominare i dossier "caldi", in grado di configurare una prima agenda di lavoro per la nuova istituzione. Accanto ai temi/problemi di carattere istituzionale (riguardanti la decisione statutaria in ordine al modello di elezione del Sindaco e del Consiglio metropolitano, i poteri degli Organi con i relativi effetti sui procedimenti amministrativi, gli istituti di partecipazione, la definizione delle Zone omogenee, i rapporti con gli altri Enti, ecc.) e di natura organizzativa (attinenti alla definizione del modello organizzativo, del sistema di direzione e gestione, dei rapporti con le società partecipate, delle risorse, ecc.), la questione che assume maggior rilievo riguarda la declinazione milanese delle funzioni attribuite dalla L.56/2014 alla Città metropolitana.

Con riferimento a quest'ultimo punto, i temi d'interesse all'ordine del giorno paiono i seguenti.

Piano strategico triennale del territorio metropolitano

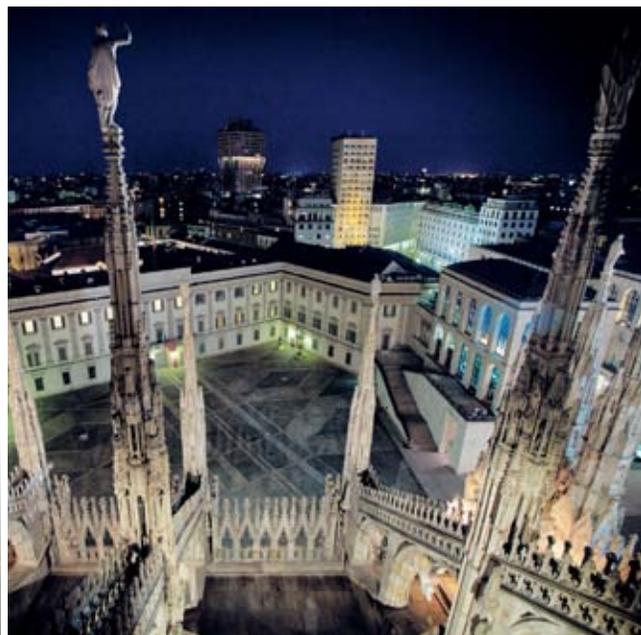
La genericità della definizione di legge richiede un lavoro di specificazione del ruolo del Piano strategico triennale del territorio metropolitano.

Il Piano strategico può essere inteso in due principali modi: a) come documento programmatico dell'Ente, calibrato sul breve periodo (3 anni) e "scorrevole" (aggiornato annualmente), dunque un documento amministrativo snello, organizzato intorno agli obiettivi e alle policy della Città metropolitana, con effetti sull'organizzazione della struttura e legato al bilancio;

b) come Piano complessivo chiamato a individuare, in condivisione con una pluralità di attori pubblici e privati, le traiettorie di sviluppo metropolitano insieme a una configurazione spaziale coerente, uno strumento dunque dotato di una vision di medio/lungo periodo e di progettualità specifiche.

A fronte di una tale alternativa secca, è possibile - e forse persino auspicabile - una "terza via": prevedere un documento programmatico dell'Ente rispondente alla funzione di legge, accompagnato e alimentato da un'Agenda Strategie

della Città metropolitana, più di respiro, con vision e progetti, sul modello di quanto costruito dalle principali metropoli europee.



Pianificazione territoriale e ambientale

La questione cruciale da dirimere in tale ambito è rappresentata dalla definizione del campo d'azione degli strumenti per l'esercizio della pianificazione territoriale generale, nonché della tutela e valorizzazione dell'ambiente.

Su tale fronte, cruciale è l'interlocuzione con la Regione. Necessaria in primo luogo per promuovere l'adeguamento della normativa di riferimento (innanzitutto la LR 12/2005), riconfigurando il ruolo degli strumenti di pianificazione urbanistica (in primo luogo i PGT comunali), determinando il ruolo dei "Progetti speciali" (riconfigurando/riqualificando l'istituto dei Piani d'area), individuando le modalità di attuazione degli istituti relativi a perequazione, compensazione e incentivazione intercomunale, regolando/rafforzando i processi partecipativi a scala locale, definendo politiche per la casa a scala metropolitana con la messa a punto di idonea strumentazione.

In secondo luogo, l'interlocuzione con la Regione è indispensabile per definire le funzioni delegate, con la conseguente assunzione di provvedimenti integrativi (anche di

natura normativa) necessari affinché la Città metropolitana possa esercitare le competenze previste, con particolare riferimento alle aree protette e ai parchi (in primis il Parco Agricolo Sud Milano).

Mobilità e viabilità

I temi in agenda relativi a mobilità e viabilità sono molteplici.

Sul versante del Trasporto Pubblico Locale (TPL), pare in primo luogo opportuno ridefinire il bacino relativo all'area metropolitana in funzione della maglia di riferimento dei servizi, prestando maggiore attenzione a omogeneità di territorio, tipologia di servizio e utenza. Sulla scorta di tali criteri, sembra ragionevole limitare il bacino del TPL ai territori della Città metropolitana di Milano e della Provincia di Monza e Brianza. In relazione a ciò, occorre, in sede di predisposizione dello statuto dell'Agenzia TPL di riferimento (prevista dalla LR 6/2012, antecedente la "riforma Delrio"), definire forme di governance che consentano alla Città metropolitana di svolgere adeguatamente il proprio ruolo programmatico, di coordinamento, regolamentativo, autorizzativo e contrattuale. Appare dunque imprescindibile un adeguamento della normativa regionale, al fine di prevedere specifiche disposizioni per la Città metropolitana per l'esercizio delle nuove e rafforzate funzioni attribuite dalla L. 56/2014.

In secondo luogo, appare indispensabile una programmazione più efficacemente integrata del trasporto pubblico, innanzitutto determinando un sistema tariffario di bacino integrato su tutta la rete, direttamente dipendente dal passaggio precedente.

Sul versante delle reti di viabilità, è necessario attivare interlocazioni/negoziazioni finalizzate al conseguimento di accordi con gli attuali Enti gestori della rete viaria, per il trasferimento di proprietà o di gestione delle tratte stradali che costituiranno la rete viaria metropolitana, nonché attivare processi di governance che coinvolgano altri Enti (es. Provincia di Monza e Brianza, Comune di Milano, ecc.), per una gestione/manutenzione della rete in modo quanto più unitario e coordinato possibile.

Infine, è divenuto urgente avviare una riflessione sulle fonti di finanziamento aggiuntive per la gestione, manutenzione e sviluppo delle strade che diverranno di competenza della Città metropolitana e per l'esercizio dei suoi poteri "rafforzati" di coordinamento e di pianificazione delle infrastrutture.

Promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale

Fondamentale, sul punto, è il tema delle materie delegate dalla Regione alla Città metropolitana, accompagnate dal relativo trasferimento di risorse. Senza tali "deleghe" la funzione di promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale attribuita dalla legge risulterebbe "vuota". Si dovrà pertanto, da una parte confermare alla Città metropolitana alcune funzioni già oggi delegate alla Provincia di Milano (es. in tema di formazione e mercato del lavoro) e, dall'altra, negoziare lo spostamento - nelle forme e nelle modalità opportune - "verso il basso" (alla scala metropolitana) delle funzioni che, per impatto spa-

ziale, relazionale e dimensionale, richiedono vicinanza al territorio per poter essere gestite con efficienza ed efficacia (es. in tema di sostegno allo sviluppo delle imprese esistenti, di supporto e servizi alla creazione di nuove imprese, di servizi per l'innovazione e il trasferimento tecnologico, di organizzazione e gestione della variegata strumentazione per lo sviluppo economico locale, ecc.).

Sistemi coordinati di gestione dei servizi

In tema di strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici occorre innanzitutto distinguere tra i servizi alla persona e alla comunità, privi di rilevanza economica (istruzione, servizi socio-sanitari, polizia locale, protezione civile, ecc.), e servizi pubblici locali a rete, dotati di rilevanza economica (ciclo delle acque, gestione rifiuti, energia).

Sul versante dei servizi alla persona e alla comunità, coerentemente all'approccio pianificatorio, di coordinamento e di supporto fatto proprio dalla legge, la Città metropolitana è chiamata a operare nella duplice ottica di razionalizzazione, coordinamento e riorganizzazione territoriale dell'offerta e di valorizzazione della capacità associativa dei Comuni e delle loro Unioni nella gestione dei servizi, eventualmente sfruttando le possibilità offerte dalle Zone omogenee.

Sul versante dei servizi a rete, la Città metropolitana è chiamata dalle normative generali e di settore a compiti particolarmente impegnativi.

In tema di servizio idrico integrato, i tempi sembrano ormai maturi per promuovere l'Ambito Territoriale Ottimale (ATO) Città metropolitana (necessaria, in proposito, la modifica LR 26/2003), con conseguente integrazione della pianificazione (Piano d'Ambito) e individuazione e creazione del gestore unico (che interesserebbe nel caso milanese CAP Holding e MM).

In tema di gestione integrata dei rifiuti urbani, si potrebbe ipotizzare la definizione degli ATO per zone omogenee (o in assenza sviluppare comunque forme di gestione associata per zone omogenee del servizio), con conseguente definizione di un modello integrato di pianificazione e individuazione di un gestore unico per ogni ATO/zona omogenea.

Infine, in tema di energia, la Città metropolitana potrebbe coadiuvare l'attivazione degli Ambiti Territoriali Minimi (ATeM), nella prospettiva di far assumere alla Città metropolitana stessa i compiti di Stazione Unica Appaltante.

Non è che l'inizio

L'esperienza dimostra che non basta una legge per far nascere istituzioni evolute e buone pratiche di governo metropolitano. Peraltro, se non bastasse la vicenda italiana, lo studio dei casi internazionali ci conferma che i processi di institutional building hanno bisogno di tempi lunghi e sono esposti a revisioni, aggiornamenti, accelerazioni e rallentamenti, variazioni continue dei rapporti tra i diversi livelli istituzionali.

Per tali ragioni, è cruciale "agire il processo", accompagnando le previsioni di legge con un'idea attiva di governo, che sappia interpretare la congiuntura, monitorare gli esiti parziali, praticare adattamento evolutivo in corso d'opera, scandendo così fasi e tappe di lavoro.

Matteo Rossi e Luca Della Bitta i Vicepresidenti

Daniele Bosone è stato eletto nuovo Presidente di UPL



Daniele Bosone

Si è svolto scorso 20 ottobre il Consiglio Direttivo UPL che all'unanimità ha eletto il nuovo presidente dell'Organo rappresentativo delle 12 Province Lombarde: si tratta del Presidente della Provincia di Pavia Daniele Bosone.

Insieme a lui sono stati designati anche i Vicepresidenti Matteo Rossi (Vicario), Presidente Provincia di Bergamo, e Luca Della Bitta, Presidente della Provincia

di Sondrio.

L'incontro del 20 ottobre, che ha visto la partecipazione dei Presidenti lombardi nominati in settembre a seguito delle recenti elezioni svoltesi in attuazione della Legge di riordino degli enti locali e operanti a titolo gratuito, è stata l'occasione per fare il punto della situazione anche alla luce della nuova Legge di Stabilità.

"Bisogna assolutamente scongiurare conseguenze negative sulle scuole superiori ed evitare pendolari a piedi, buche nelle strade e ponti senza manutenzione; per questo è indispensabile modificare la Legge di Sta-

bilità nella parte in cui impatta sui servizi ai cittadini" ha dichiarato il Presidente Bosone in chiusura del Direttivo, aggiungendo che "La Legge Delrio non ha svuotato di compiti le Province,

tutt'altro: restano alcune materie fondamentali come la manutenzione delle strade - ricordo che l'80 per cento delle strade nazionali sono di competenza della Provincia

- delle scuole medie di secondo grado, con centinaia di migliaia di ragazzi che le frequentano ed il trasporto pubblico locale.

Queste sono le competenze affidate alle nuove Province, alle quali si aggiungono le deleghe regionali.

Su tutto questo pesa enormemente la Legge di Stabilità e considerati gli ingenti tagli agli enti locali, in particolare alle Province, è evidente che di deleghe i nostri Enti proprio non sono più in grado di esercitarne.

A mio avviso si pone un problema politico, perché oggi come oggi la Legge Delrio risulta del tutto inapplicabile: la Legge di Stabilità sembra non tenere conto delle competenze affidate dalla nuova riforma alle Province, svuotandole completamente dal punto di vista economico - finanziario e questo rende impossibile svolgere i compiti fondamentali. Il tutto a grave danno dei cittadini".



Matteo Rossi



Luca Della Bitta

Bosone (UPL): "Territori in crisi nel garantire i servizi ai cittadini"

I tagli previsti dalla legge di stabilità preoccupano Upl e Anci Lombardia

a cura di Upl

I 250 milioni di nuovi tagli previsti dalla Legge di Stabilità pesano come un ma cigno sulle spalle degli Enti Locali, Comuni e nuove Province, che non nascondono i propri timori legati al concreto rischio di non riuscire a garantire ai cittadini i servizi essenziali.

In questo contesto, i Comuni e i nuovi Enti di area vasta della Lombardia fanno sistema e sono unanimi nel chiedere al Governo e a Regione Lombardia una maggiore attenzione alle istanze dei cittadini e dei territori.

La difficile situazione è stata oggetto di una conferenza stampa congiunta lo scorso 31 ottobre, nel corso della quale – dati alla mano (vedi tabelle in pagina) – sono intervenuti il Presidente dell'Unione Province Lombarde (UPL) e della Provincia di Pavia, Daniele Bosone, i Presidenti delle Province di Mantova (Alessandro Pastacci, a capo dell'Unione Province d'Italia, (UPI), Cremona (Carlo Vezzini) e Lodi (Mauro Soldati), e il Presidente di ANCI Lombardia Roberto Scanagatti (Sindaco del Comune di Monza).

"E' nostra ferma intenzione collaborare con il Governo per

garantire i fondamentali servizi ai cittadini con l'attuazione della riforma Delrio – ha sostenuto il Presidente UPL Bosone - ma la Legge di stabilità non sembra coerente. Nel bilancio 2015 delle nuove Province lombarde mancheranno in totale quasi 250 milioni di euro, necessari per garantire almeno il livello minimo dei servizi essenziali, quali la manutenzione di scuole superiori, di strade e ponti, la gestione delle funzioni ambientali che comprendono anche il sistema di protezione civile. Cosa diremo agli oltre 350 mila ragazzi lombardi, se non potremo assicurare un adeguato diritto allo studio?".

"Insieme ai Comuni lombardi - ha concluso Bosone - non siamo in contrapposizione al Governo ma un prezioso alleato per evitare che i territori diventino un appendice al Paese. Occorre pertanto una correzione di rotta e una serena valutazione dei costi standard. Nelle prossime settimane organizzeremo un'assemblea aperta alla società civile, alle imprese e ai sindacati, per continuare sulla strada della coesione sociale e della crescita, anche in vista di EXPO e dei milioni di visitatori attesi".



La necessità di non perdere ciò che di positivo è stato fatto Comuni

A tavola con gli amministratori per un menù di buone pratiche

di **Angela Fioroni**

Il 29 novembre torna la Scuola delle Buone pratiche, un appuntamento autunnale un po' diverso rispetto al solito, che facilita l'incontro e lo scambio tra nuovi Amministratori.

Dalle ore 9.30 alle 15.00 l'appuntamento è al Salone Liberty della Società di Mutuo Soccorso Cesare Pozzo, in Via San Gregorio 46 a Milano, raggiungibile con la MM3 e il passante ferroviario stazione Repubblica, e con la MM2 stazione Centrale, con il pranzo preparato dall'Osteria del Treno.

Dalle 9.30 alle 13.00 i convenuti potranno ascoltare il racconto di sei buone pratiche in corso in alcuni Comuni della Lombardia; alle 13.00 tutti prenderanno posto a tavola, ognuno con il relatore del progetto che li ha più coinvolti. A tavola, fino alle 15.00, proseguirà la



> **Il racconto di sei buone pratiche in corso a San Giuliano, Pieve Emanuele, Seveso, Canegrate, Milano e Malnate**

Il PGT del Comune di San Giuliano Milanese, un PGT targato 20 20 20.

“Il nostro Pgt è stato predisposto prima della crisi. – spiega l'Assessore Mario Oro. – Fa riferimento a un tipo di sviluppo che oggi è necessariamente diverso. Oggi dobbiamo dare risposte nuove al bisogno di casa, di lavoro, di servizi, di mobilità. Dobbiamo guardare alla rigenerazione urbana, allo sviluppo delle cascine, a un turismo possibile: nel nostro territorio c'è l'Abbazia di Viboldone, bellissima, del XII secolo. Di fronte all'abbazia c'è una grande cascina che potrebbe riorganizzarsi, e noi potremmo creare sinergie affinché l'abbazia e il territorio circostante diventi un nodo strategico di turismo. In più, in questi anni, provenienti dall'Europa, sono maturate idee nuove per l'occupazione, lo sviluppo e la ricerca, la sostenibilità energetica e la necessità di far fronte ai cambiamenti climatici, l'ampliamento dell'istruzione, la lotta alla povertà e all'emarginazione: gli obiettivi della strategia 20 20 20 che noi vogliamo ricomprendere nella variante al Pgt. E questo cambiamento vogliamo perseguirlo insieme al territorio, con la collaborazione di cittadini e associazioni, che hanno bisogno di spazi in cui svolgere le proprie attività. Nel Comune ci sono spazi abbandonati o non utilizzati, vogliamo verificare la possibilità di farli gestire dalle associazioni, così che la rigenerazione urbana si accompagni a una rigenerazione sociale, fondata sull'interazione tra pubblico e privato”.

Ci sono sembrate idee interessanti, percorribili, da far co-

noscere in questa sessione della Scuola.

Come rendere gli edifici pubblici efficienti dal punto di vista energetico, quando il Comune non può fare investimenti.

Il Patto di stabilità: l'aver i soldi e il non poterli spendere, il sapere di dover intervenire su tanti fronti (sicurezza delle scuole, risparmio energetico, efficienza energetica degli edifici, manutenzione di strade e marciapiedi, dissesto idrogeologico ...) e non poterlo fare perché il Patto di stabilità lo impedisce. Avere tanto da fare, avere i finanziamenti disponibili e non poterlo fare. È la voce che si è levata unanime dai Comuni in questi ultimi anni.

Alcuni Comuni però hanno tentato percorsi diversi da quelli degli appalti classici, e sono riusciti ad ammodernare edifici pubblici e parti di città in modo significativo.

Il Comune di Pieve Emanuele sta tentando di farlo. Non è facile. Non è facile costruire un progetto da presentare per un finanziamento Cariplo, non è facile chiedere agli uffici un lavoro che non sono abituati a fare, non è facile inserire un progetto nuovo all'interno del normale lavoro amministrativo che già assorbe tutto il tempo disponibile. Però ci prova. E l'assessore Giovanni Cannistrà viene a raccontarci le prospettive entro le quali si muove, e le difficoltà che incontra: per condividere, suggerire, ascoltare chi ha già risolto i suoi stessi problemi.

conversazione con domande e chiarimenti, approfondimenti, esame delle difficoltà, verifica della possibilità di riprodurre il progetto in altri contesti. Così ogni relatore e gli amministratori interessati potranno approfondire la conoscenza reciproca e decidere come proseguire lo scambio di informazioni.

Con i saluti, ci si darà appuntamento per posta elettronica o attraverso i social media, per approfondimenti e avvio di nuovi percorsi. A questo appuntamento ne seguiranno altri, con la stessa formula: per approfondire gli scambi sulle esperienze avviate, oppure su temi diversi.

La Scuola delle buone pratiche al servizio dei nuovi Amministratori

Il bisogno di conoscere ciò che di buono si fa e si può fare, ciò che fanno gli altri, è sempre più importante, soprattutto quando in una Regione come la Lombardia nel mese di maggio sono state rinnovate 1.092 Amministrazioni comunali. Alcuni sono stati rieletti, altri sono sindaci e assessori al loro primo mandato.

In questa situazione la necessità di non perdere quanto di positivo è stato fatto nel proprio Comune, si accompagna alla necessità di capire come proseguire, come innovare, come dare risposte significative ai nuovi bisogni che emergono nelle città. Soprattutto in un periodo come quello attuale, in cui i tagli continui alle finanze locali rischiano di lasciare senza risposta i problemi sempre



maggiori che emergono nei vari territori, e i bisogni più urgenti che manifestano i propri cittadini. Con il rischio, per gli amministratori, di chiudersi in un circuito sempre più burocratico e lontano dalle esigenze dei cittadini che li hanno eletti.

La Scuola delle buone pratiche, allora, può mostrare che proprio nei periodi difficili si possono trovare risposte più significative, introdurre innovazioni efficaci, avviare cambiamenti che mentre risolvono problemi attuali sono anche in grado di guardare al futuro. Mostrando esperienze concrete in atto proprio in questi momenti

Perché un Comune possa funzionare davvero bene: l'alleanza necessaria tra amministratori e funzionari

La burocrazia. Un altro nodo dolente con cui si scontrano amministratori e cittadini. In Italia tutto è più difficile (gli investimenti, i lavori quotidiani, le cose più complicate e quelle più semplici da fare) perché c'è la burocrazia. La burocrazia, che sembra stabilirsi da padrona in un Comune per impedire che si facciano le cose che si devono fare. Ma è proprio così? La burocrazia, il rispetto di regole definite, non è garanzia di correttezza, di principi uguali per tutti, di democrazia? Cos'è che non funziona allora? E cosa si può fare per far funzionare il rapporto tra pubblica amministrazione e cittadini? Ce lo racconta Luigia Caria, assessore al comune di Seveso.

Luigia, nel proprio lavoro, si occupa di gestione di risorse umane e ha tentato di riportare all'interno del Comune le competenze che le sono necessarie per la sua professione. Non tutto è facile, però è possibile, necessario, intraprendere percorsi che facilitino il dialogo tra politica e struttura, che creino quell'alleanza tra amministratori e funzionari indispensabile per far funzionare bene un Comune.

Verso un welfare municipale comunitario, partecipativo e generativo. Cos'è, come si realizza

La crisi economica ha messo in evidenza una questione che avremmo comunque dovuto affrontare: l'insufficienza del welfare pubblico come l'abbiamo realizzato in Italia. Spendiamo in Italia le stesse risorse che si spendono negli altri Stati europei per il welfare sociale, però i nostri finanziamenti statali vengono utilizzati quasi tutti per la previden-

za, lasciando scoperti settori quali la famiglia, i minori e le persone con disabilità, gli anziani e i non autosufficienti, il diritto alla casa, la lotta alla povertà e all'emarginazione, settori lasciati all'iniziativa dei Comuni. Ma le risorse dei Comuni non bastano più, e non è più possibile continuare a erogare servizi tramite la spesa pubblica. Ecco allora che si fa strada un'idea nuova di welfare: un welfare comunitario, che si costruisce nelle comunità creando alleanze tra risorse locali (cittadini, associazioni, terzo settore, imprese, banche) e Amministrazioni pubbliche per organizzare servizi che siano non solo autosostenibili dal punto di vista economico, ma addirittura generatori di risorse per nuovi servizi. Un welfare comunitario e partecipativo dunque, che mentre genera servizi crea comunità, alleanze, sinergie, cooperazioni: tutto ciò di cui c'è bisogno per superare le difficoltà di un vivere attuale senza reti sociali, senza relazioni.

Ce ne parla Anna Meraviglia, Vicesindaco e assessore alle politiche sociali del Comune di Canegrate, dove, insieme ad altri Comuni, stanno progettando servizi di questo tipo.

Azioni possibili per il contrasto al gioco d'azzardo

Due anni esatti sono trascorsi dal seminario della Scuola delle buone pratiche su legalità e gioco d'azzardo. In questi due anni abbiamo portato alla luce un problema enorme, un'emergenza sociale che restava e probabilmente sarebbe rimasto ancora per molto tempo sotterraneo, nascosto nei meandri della vergogna e del dramma personale e familiare. Che però a più riprese investiva i sindaci e gli assessori,

[segue alla pagina successiva](#)

Dote Comune

per i giovani



scoprire

il mondo del lavoro

fare

attività utili per
la comunità
locale

maturare

il proprio senso civico
attraverso esperienze
di cittadinanza attiva



www.dotecomune.it



così difficili. E lo fa facendo incontrare gli amministratori, coloro che sperimentano e coloro che vogliono conoscere le sperimentazioni, in un clima conviviale, rassicurante e partecipativo.

Una scelta di metodo: il racconto di vissuti personali, racconto di storie

Ogni relatore parlerà per circa 15 minuti, senza slide, senza supporti tecnologici tranne un microfono. Racconterà la sua storia, i motivi per cui ha avviato il progetto, gli scopi che vuol raggiungere, le difficoltà e i risultati. Abbiamo scelto questo metodo della narrazione, perché siamo convinti che consenta a chi ascolta – e poi interviene durante il pranzo – di penetrare più a fondo nel progetto e nelle sue ragioni, di stabilire una relazione più immediata con colui che racconta l'esperienza, di costruire un processo interattivo capace di coinvolgere immediatamente chi narra e chi ascolta, consentendo a entrambi una comprensione più profonda di ciò che viene narrato. Nel racconto del progetto, dell'esperienza che il narratore sta vivendo nel proprio Comune, si costruisce un dialogo con chi ascolta, in un contesto emotivo che può più facilmente portare alla condivisione e alla comprensione profonda di quanto viene trasmesso, senza rinunciare a critiche e osservazioni problematiche. Riteniamo, in sintesi, che il racconto possa essere una delle forme di comunicazione più efficaci, poiché consente di condividere contenuti, emozioni, intenzionalità e problematicità.

i servizi sociali, a cui si rivolgevano persone insospettabili, che chiedevano aiuti economici a causa di risparmi e beni dilapidati nel gioco. Gioco delle slot e dei gratta e vinci, non dei casinò, come avveniva negli anni scorsi. Un gioco che sfuggiva completamente ai Sindaci, poiché veniva autorizzato dai questori e gestito dallo Stato. Grandi passi in avanti in questi due anni: costruita una rete nazionale di Comuni, presentato un Manifesto dei Sindaci contro il gioco d'azzardo, raccolte le firme per una legge popolare, presentato un progetto di legge per la cura dei dipendenti dal gioco d'azzardo e approvato l'art. 14 della Delega fiscale sul gioco. Approvata la legge regionale numero 8 del 2013 per il contrasto al gioco d'azzardo patologico, emessa una nota del Ministero dell'Interno che di fatto dà valore ai regolamenti comunali. Ma il processo legislativo nazionale è bloccato, e le difficoltà dei Comuni permangono. Con problemi enormi che ricadono ancora una volta sui Comuni. Ce ne parla Ada Lucia De Cesaris, Vicesindaco, assessore Urbanistica del Comune di Milano, poiché proprio Milano è tra i Comuni che più si sono impegnati sul versante del contrasto al gioco d'azzardo, con risultati alterni.

La città dei Bambini. Una città per tutti.

Cosa fare quando le risorse economiche sono scarse e non c'è la possibilità di dare risposte nella città a tutti i gruppi di persone (gli anziani e i giovani, le donne e i bambini, le persone con disabilità e i lavoratori) che si aspettano una città in grado di accoglierli e farli vivere bene? Samuele Astuti, giovane Sindaco del Comune di Malna-

te, ha trovato la risposta. "Sapete cosa ho deciso? – ci ha raccontato.- Non ho risorse per tutti, allora mi occupo in modo prioritario dei bambini, perché se la città è vivibile per i bambini, lo è per tutti. Le risposte per i bambini vanno bene anche per tutti gli altri cittadini". E così si è messo al lavoro. La teoria c'era, fin dagli anni novanta, e c'è: Francesco Tonucci, ideatore della città dei bambini e delle bambine, oggi lavora a un progetto internazionale del Consiglio nazionale delle Ricerche- Istituto di scienze e tecnologie della cognizione, e costituisce un punto di riferimento importante per i Comuni che vogliono consentire ai bambini la possibilità di vivere pienamente, in autonomia, la propria città. Un'esperienza essenziale per una crescita serena, sicura, consapevole; per lo sviluppo di un'intelligenza vivace, capace di vedere e risolvere problemi. Un'esperienza fondamentale per creare una comunità solidale, che si stringe intorno ai bambini e alla loro necessità di esperienza autonome, per garantire loro una città dove possano vivere, muoversi, giocare in autonomia. Delle potenzialità della teoria e della possibilità di organizzare una città a misura di bambini, ce ne parla il Sindaco, Samuele Astuti.

INFO

www.scuoladellebuonepratiche.it
www.panorama.it/news/marco-ventura-profeta-di-ventura/che-cosa-e-storytelling
www.lacittadeibambini.org/publicazioni/articoli.htm
www.comune.malnate.va.it/index.php/la-citta-dei-bambini

A colloquio con Luigi Mille, direttore dell'Agencia interregionale per il fiume Po

Fiumi di Lombardia, non solo argini

di Sergio Madonini

Le piogge incessanti di questi mesi hanno creato problemi un po' dappertutto nel nord Italia. La regione Liguria, come è noto, è quella che ha subito i maggiori danni. Non si era ancora spenta l'eco dell'inondazione che nel 2011 ha colpito Genova e le Cinque Terre, che l'esondazione dei torrenti Bisagno e Rio Feregiano ha devastato il capoluogo ligure. E ora, passate le piogge, si teme per le frane.

Anche in Lombardia fiumi e torrenti sono usciti dal loro alveo. Un caso significativo è quello del Seveso, che dall'inizio dell'anno è fuori corso, ci dicono le cronache, ben nove volte. E sebbene la situazione sia ben lungi dall'essere paragonata a quella di Genova, per gli abitanti delle zone nord di Milano i disagi sono stati notevoli. Metropolitane bloccate, allagamenti di cantine, acqua lungo viale Zara e in piazzale Istria fin quasi al ginocchio, fango rimasto dopo il passaggio delle acque, queste alcune fra le conseguenze dello straripamento del Seveso. Abbiamo chiesto come sia possibile che l'annoso problema di questo fiume non sia ancora giunto a soluzione e quali altre situazioni presenti la nostra regione al direttore dell'area Lombardia dell'Agencia interregionale per il fiume Po (Aipo), l'ingegner Luigi Mille.

“Come Aipo ci stiamo occupando del Seveso da circa quattro anni. Solo dal 31 ottobre scorso però la Regione ci ha passato la competenza idraulica sul fiume. La soluzione

prospettata dall'Autorità di Bacino del fiume Po sono state le vasche di laminazione. Si tratta di quattro vasche situate nei Comuni di Lentate sul Seveso, Paderno, Varedo e Senago. Ne è stata ultimata solo una, ma sono necessarie tutte e quattro per garantire che il Seveso non straripi più”.

È l'unica soluzione?

Dal punto di vista idraulico la soluzione principale è l'intervento sugli argini per contenere il fiume nel suo alveo, ma non sempre è possibile perché così facendo si scaricano a valle le problematiche. Scariche a valle può essere una soluzione in talune situazioni. Per esempio, per proteggere Mantova e i suoi laghi dalle potenziali piene del Mincio, abbiamo realizzato un canale che aggira la città e scarica a valle la portata di piena del fiume. Anche questa operazione non è possibile per il Seveso, perché significherebbe scaricare la piena nel Ticino, fiume sottoposto a tutela ambientale da normative europee. Inoltre, non possiamo intervenire sullo scolmatore che è stato realizzato fra gli anni '60 e '80, in quanto la portata del fiume e il bacino imbrifero erano ben diversi. Oggi non è più adeguato e non è possibile intervenire per raddoppiarlo o altro. I problemi del Seveso vanno risolti all'interno del bacino. È necessario realizzare volumi di laminazione che consentano di sfasare il colmo delle piene in vari tratti del corso d'acqua e in tempi diversi. In altri termini, vasche che trattengano le acque

Nuovo argine per la protezione del centro abitato di Arena Po (PV), importo progetto di 8,7 Mln. di euro. Finanziamento di AIPO; soggetti attuatori AIPO / Comune di Arena Po.





Adeguamento Canale scolmatore di nord ovest tra Senago e Settimo Milanese importo 23 mln. Di euro, finanziato da Min Ambiente e da Regione Lombardia, ente attuatore AIPO / Provincia di Milano

di piena per restituirle quando il fiume non è in piena. Sono volumi importanti che necessitano di più vasche.

Restando al Seveso, come si è giunti a questa situazione?

Dopo e durante la realizzazione dello scolmatore, l'urbanizzazione è continuata arrivando a impermeabilizzare ampie superfici del bacino. Oggi, tutte le piogge insistenti finiscono nel fiume, non vengono assorbite dal terreno e lo scolmatore non aiuta. Eventi come quelli recenti non siamo in grado di contenerli.

E per quanto riguarda il resto della Lombardia?

Aipo nasce nel 2003 sulle ceneri del Magistrato del Po ed ereditando dal Magistrato delle acque, oggi soppresso, la gestione del Lago di Garda e del Mincio. È un'agenzia che ha sede in quattro Regioni: Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna e Veneto. Per quel che ci riguarda abbiamo competenza sul reticolo dei corsi d'acqua più importanti quali per esempio Ticino, Adda, Oglio, Lambro, Olona, Mincio, Chiese, oltre ad affluenti come il Serio e il Mella. In questi anni abbiamo operato interventi lungo tutti questi corsi, dalle sponde del Ticino alle arginature del Po lombardo, dalla vasca di San Vittore Olona ai cantieri sul canale scolmatore che protegge Milano. Abbiamo poi realizzato opere sull'Adda, nel centro di Lodi, sull'Oglio e sul Mella.

Come vi rapportate con i Comuni?

Il nostro obiettivo è progettare e pianificare con gli Enti Locali. Ad Arena Po e a Lodi, per esempio, la collaborazione con il Comune sia nel progetto che sul cantiere è stata continua. Ad Arena Po è stato il Comune che ha realizzato

le opere convivendo con noi il progetto. Certo, in alcuni casi abbiamo avuto opposizioni che sono finite davanti alla giustizia amministrativa. Concluso il percorso, tuttavia, abbiamo cercato, al pari dei Comuni, punti di incontro per risolvere le questioni.



Chiavica sul fiume PO a Sermide loc. Moglia (MN). Verrà realizzata una nuova controchiavica finanziata per 8 mln. di euro da Regione Lombardia, Ministero dell'Agricoltura e AIPO

In ultima analisi, c'è rischio di alluvioni nella nostra regione?

Direi rischi di allagamento. Ci sono ancora interventi da realizzare e su alcuni è necessario rimettere mano. Per esempio sul Curone hanno cedute le difese spondali realizzate dal genio civile molto tempo fa. Siamo intervenuti sull'emergenza ma dobbiamo sistemare la situazione una volta per tutte. Lo stesso dicasi per gli argini sul Po pavese. Contiamo anche sulla collaborazione dei Comuni che, peraltro, possono segnalarci le situazioni di rischio.

Presentato il primo rapporto sulla protezione internazionale

Rifugiati: oltre 25mila domande di asilo nel primo semestre 2014

Nel primo semestre del 2014 (gennaio-luglio) sono state presentate in Italia oltre 25mila domande di asilo da parte dei migranti, pari al numero complessivo di domande del 2013. Nello stesso periodo sono giunti sul nostro territorio circa 65mila migranti, mentre da gennaio a luglio dello scorso anno gli sbarchi si erano fermati 7916 persone. Sono questi alcuni numeri illustrati oggi a Roma, nel corso della presentazione del primo Rapporto sulla protezione internazionale 2014, realizzato congiuntamente da Anci, Cittalia, Caritas italiana, Fondazione Migrantes e Servizio Centrale Sprar, in collaborazione con l'Acnur.

Numeri che fotografano come nei primi mesi del 2014 si siano registrati i valori più elevati di migrazione forzata dai primi anni novanta, a causa, in primo luogo, delle tante crisi umanitarie e focolai di guerra sparsi tra Sud-Europa e Medioriente. Nel dettaglio dell'anno 2013, anno con numeri già certi, il Rapporto presentato al Centro Congressi "Roma eventi Piazza di Spagna", ci dice che nel 2013 sono state 26.620 le persone richiedenti asilo; circa il 6,1% del totale delle richieste a livello europeo, per un incremento rispetto al 2012 di circa 10mila richieste. Nel 2013, il primo Paese di origine dei richiedenti asilo è la Nigeria, con 3519 domande, seguita dal Pakistan (3.232), dalla Somalia (2774) e dall'Eritrea (2109).

Il Rapporto ha poi fatto il punto sulla disponibilità di posti nel sistema Sprar che, nel triennio 2014-2016, finanzia 456 progetti per un totale di 13.020 posti di accoglienza, a cui vanno a sommarsi i 6.490 posti aggiuntivi attivati recentemente dal Ministero dell'Interno. Un sistema, quello dello Sprar, che, nel giro di un anno, ha visto passare da 3mila a 20mila i posti complessivi, "un dato - si legge in una nota diffusa durante la presentazione del Rapporto - "che rende evidente la scelta strategica del governo di fare dello Sprar il perno dell'accoglienza integrata nel nostro Paese".

Il Rapporto ha poi elencato il totale dei Comuni coinvolti nelle attività di accoglienza, che attualmente è di 375, in aggiunta a 30 Province e a dieci Unioni di Comuni. Le presenze maggiori di beneficiari del sistema Sprar sono la Sicilia, con 21,4%, e il Lazio, che conta il 20,8% di 'ospiti'. E proprio sul sistema Sprar è intervenuto il responsabile Immigrazione e Welfare dell'Anci Luca Pacini, che da anni

segue per l'associazione le tematiche dell'asilo e dell'accoglienza. "Come Anci - ha detto Pacini - siamo soddisfatti e contiamo di proseguire anche nei prossimi anni con 'fotografie' di questo genere. Abbiamo raccontato la situazione dell'asilo in Italia - ha continuato - che ha delle caratteristiche peculiari che ci hanno garantito forza rispetto allo scenario di altre realtà internazionali". Caratteristiche che per il funzionario Anci sono innanzitutto rappresentate dal "carattere pubblico dello Sprar e già questa è una garanzia perché siamo di fronte ad un sistema che si compone rispettando una precisa architettura istituzionale, con a capo il Viminale, a cui seguono i Comuni, fino al grande partner strategico rappresentato dal cosiddetto Terzo settore". Pacini ha anche parlato della questione dei minori stranieri



non accompagnati, su cui il governo intende avviare uno Sprar ad hoc. "Abbiamo fatto questa proposta al ministero dell'Interno - ha ricordato - perché abbiamo sperimentato, dall'emergenza Nord-Africa in poi, come lo Sprar garantisca buoni standard di accoglienza potendo contare su competenze e professionalità sempre più esperte. L'obiettivo di Anci - ha quindi concluso Pacini - è riuscire a strutturare questo sistema, perché un unico sistema di accoglienza non è più rinviabile e indietro non si può tornare, anche, per le sempre più numerose crisi sparse nel mondo, tra le prime cause dell'immigrazione verso l'Europa".

Le iniziative per raccogliere la volontà dei cittadini in merito alle donazioni

Donazione organi: scelta in Comune

di Rinaldo Redaelli - Segretario Generale Federsanità Anci Lombardia

E' stato sottoscritto il protocollo d'intesa tra Anci Lombardia, Federsanità Anci Lombardia, Regione Lombardia-Assessorato Salute, AIDO (Associazione Italiana per la Donazione degli Organi, tessuti e cellule), Centro Nazionale Trapianti (CNT) e Nord Italian Transplant Program (NITp) per la realizzazione del progetto "Donare gli organi: una scelta in Comune".

Il protocollo d'intesa prevede una serie di iniziative, da realizzare assieme agli enti partner, finalizzate a promuovere e facilitare la raccolta dell'espressione della volontà dei cittadini in merito alla donazione di organi e tessuti.

Al momento della richiesta di rilascio o di rinnovo della Carta d'identità presso gli uffici dell'anagrafe dei Comuni lombardi, ai cittadini maggiorenni sarà offerta la possibilità di esprimere e far registrare la propria volontà nel registro nazionale, presso l'Istituto Superiore di Sanità, attraverso la compilazione di un semplice modulo.

Questa può anche essere l'occasione per chiarire i dubbi relativi a concetti non semplici, come quello del prelievo a cuore battente e della morte accertata con criteri neurologici e smontare alcuni falsi pregiudizi.

Appare opportuno ribadire che l'attività di prelievo ha due capisaldi: la certezza della morte del donatore e il rispetto della volontà della persona; e ricordiamo inoltre che in Italia di fatto non esiste il silenzio-assenso: se non vi è stata una esplicita manifestazione di volontà in vita, adeguatamente documentata (sia essa favorevole o contraria), la decisione sulla donazione dopo la morte è affidata ai famigliari, in un momento particolarmente triste e drammatico, quando non è facile prendere decisioni delicate e condivise.

Anche per questo si devono registrare ancora molti casi di non consenso ("opposizione") alla donazione, che rendono ovviamente impossibile il prelievo e quindi il trapianto: il tasso di opposizione in Lombardia è stato nel 2013 del 26% e ciò ha comportato la mancata effettuazione di 250-300 trapianti.

Attualmente nel nostro Paese solo un milione e mezzo circa di persone ha manifestato la propria volontà, nella stragrande maggioranza favorevole, attraverso le ASL o, prevalentemente, attraverso l'iscrizione all'AIDO. Questa dichiarazione è registrata nel Sistema Informativo Trapianti (SIT) presso l'Istituto Superiore di Sanità, consultabile solo dagli addetti ai lavori in caso di morte della persona e quando sussistano le condizioni per una possibile donazione di organi e tessuti.

Giova ricordare che il trapianto di organi è la migliore se non l'unica cura disponibile in molte malattie, spesso salvavita, come per esempio nel caso del polmone, del cuore, del fegato, ma ugualmente importantissima come il trapianto di rene per i pazienti in dialisi.

In Italia si eseguono oltre 1500 trapianti ogni anno, ma i

pazienti in lista d'attesa sono quasi 9.000 e i tempi di attesa in lista devono essere abbreviati. Aumentare le possibilità di donazione anche attraverso il contenimento delle opposizioni contribuisce a migliorare questa situazione.

A mano a mano che i Comuni decideranno di attivare la procedura verrà aggiornato il loro sistema informativo di anagrafe per consentire la registrazione della volontà e la trasmissione al SIT nel rispetto della riservatezza e protezione del dato.



Al momento della richiesta di rilascio o rinnovo della carta d'identità, ai maggiorenni verrà pertanto offerta la possibilità di esprimere e far registrare la propria volontà con la sottoscrizione di un modulo.

Gli addetti all'anagrafe hanno quindi un ruolo cruciale nel loro rapporto con i cittadini, presentando loro questa opportunità. Pertanto saranno organizzati momenti di formazione, per metterli in grado di affrontare questo nuovo compito e rispondere, nei limiti delle loro competenze, alle domande dei cittadini e indicare le fonti di approfondimento. Se il cittadino ritiene di non esprimere alcuna volontà (non accetta il modulo o non lo rende) non verrà ovviamente registrato nulla nel SIT e comunque, non verrà trascritto nulla sul documento, nel rispetto dell'attuale normativa. Inoltre, in qualsiasi momento sarà possibile cambiare la propria decisione, presso gli uffici della propria ASL.

Per l'attuazione del protocollo di intesa è stato costituito un tavolo di coordinamento che si attiverà anche per la predisposizione delle linee guida operative, del piano di formazione e di comunicazione per i quali sarà data ai Comuni tempestiva comunicazione. Nel frattempo, i Comuni che volessero maggiori informazioni sul progetto possono rivolgersi al Coordinamento Regionale della Lombardia (dr. Sergio Vesconi trapianti@regione.lombardia.it tel: 0267653065).

Attendono di essere risolti alcuni nodi che pesano sugli enti locali

Legge di stabilità, troppi i tagli

“Appreziamo i miglioramenti acquisiti dal negoziato con il governo. Restano però irrisolti i nodi che riguardano il taglio da un miliardo su Città metropolitane e nuove Province, il taglio lineare alla spesa per 1,5 miliardi e gli arretrati per 350 milioni riguardanti il pregresso sulle spese giudiziarie. Auspichiamo che in sede parlamentare si confermi quanto di buono ottenuto e si intervenga su questi altri aspetti”. Lo ha detto il Sindaco di Torino e presidente Anci, Piero Fassino, al termine del Comitato direttivo dell’associazione riunitosi a Roma lo scorso 20 ottobre.

Parlando dei passi in avanti, Fassino ha elencato quanto ottenuto con il confronto: l’utilizzo degli oneri di urbanizzazione in spesa corrente anche per il 2015; la possibilità per tutti i Comuni di rinegoziare i mutui con Cdp e Mef (sia mutui di prima negoziazione che mutui già contratti); la possibilità di contrarre nuovi mutui per gli investimenti a tasso zero con gli interessi a carico dello Stato; la ‘gradualizzazione’ del fondo di riassorbimento dei residui attivi (che da decennale diventa



rimodulabile sino a un massimo di trenta) e del fondo sui crediti di difficile esigibilità non più da perseguire entro il 2015 ma ‘spalmabile’ in cinque anni. Dal confronto, oltre al via libera per l’allentamento del Patto di stabilità, i Comuni, ha ricordato il presidente Anci, hanno ottenuto un accordo con il governo per “la rimozione di tutti quei vincoli ordinamentali che in questi anni hanno reso difficile la gestione degli Enti”. Ora la palla passa al Parlamento, dove Fassino si augura “che governo e gruppi parlamentari possano lavorare per ridurre ulteriormente il carico della manovra sui sindaci”.

Il Sindaco di Torino è poi tornato sui provvedimenti a carico di Città metropolitane e Province, sottolineando come “il taglio per un miliardo rischia di non fare decollare le nuove isti-

tuzioni, che rischiano seriamente di trovarsi, dopo pochi mesi dalla nascita, senza risorse per assolvere le loro funzioni”.

Anche sulle spese per gli uffici giudiziari, Fassino ha voluto precisare che, oltre al ristoro dei 350 milioni che lo Stato deve ai Comuni per le spese degli anni passati, i sindaci si attendono risposte “e una soluzione certa, più di quella fin qui definita, che definisca in quale modo si intendono garantire”, fino all’entrata in vigore della norma il 1 settembre 2015, “i rimborsi per i mesi mancanti”. Fassino ha anche chiesto di intervenire sulle misure di incentivazione alle fusioni tra Comuni, da estendere anche alle Unioni così da “accelerare percorsi di aggregazione”, prima di affrontare un altro nodo che “verrà discusso sin dalle prossime ore” ovvero l’entrata in vigore, dal gennaio 2015, della nuova contabilità. “Ci sono 350 Comuni individuati come sperimentatori della nuova contabilità – ha rimarcato – su cui chiediamo che si valuti l’esito della sperimentazione stessa, in maniera tale che nessuno di questi Comuni sia penalizzato nelle proprie dotazioni finanziarie”.

Infine, un passaggio sulla local tax che il presidente Anci ha ricordato essere ancora “in una fase istruttoria”. “Ho ribadito due criteri di base – ha concluso il Sindaco di Torino –, che si vada ad un sistema fiscale in cui i Comuni siano titolari dei propri tributi, senza compartecipazione dello Stato, e che la nuova local tax preveda per il 2015 lo stesso gettito del 2014”. Intervenuto al comitato direttivo dell’Anci per discutere delle modifiche che l’associazione ha ottenuto dal governo rispetto alla manovra finanziaria, Roberto Scanagatti, Presidente di Anci Lombardia, ha evidenziato come “rimane forte la preoccupazione che le Regioni scarichino ancora una volta nei confronti dei Comuni i tagli subiti dal governo. Le Regioni non vogliono cedere, avviando una sana spending review che – ha sottolineato il presidente di Anci Lombardia – è ancora possibile. Basti pensare al modello lombardo che viene portato ad esempio, ma per il quale c’è ancora lo spazio per operare altri tagli”.

E poi c’è il tema delle risorse insufficienti per garantire l’avvio della riforma Delrio. “Un miliardo di tagli è assolutamente insostenibile sia per le Città metropolitane sia per le Province. Queste saranno enti di area vasta diversi dalle vecchie Province, con il risultato che si dovranno ridurre le funzioni loro assegnate. Perché – argomenta Scanagatti – se le Regioni avranno dei tagli, sicuramente non si faranno carico delle funzioni delle vecchie Province”. Senza dimenticare poi il tema del personale in esubero. “C’è la proposta di riduzione del personale in capo alle vecchie amministrazioni, ma siamo a metà novembre e nessuno pensa che questo possa avvenire con la bacchetta magica in poco tempo”, conclude il presidente di Anci Lombardia.



Occasioni di finanziamento per i Comuni

> InnovaCultura: sostegno all'innovazione dell'offerta culturale lombarda

Regione Lombardia, Sistema Camerale Lombardo e Fondazione Cariplo promuovono il settore culturale e creativo con il bando InnovaCultura, che ha l'obiettivo di sostenere l'innovazione dell'offerta e l'ampliamento del pubblico delle istituzioni culturali. Il bando prevede contributi a fondo perduto per l'acquisto di prodotti e servizi forniti da imprese culturali e creative. Le istituzioni culturali possono presentare domanda di contributo singolarmente o in rete. Le risorse a disposizione degli enti ammontano a 1.358.600 euro.

La misura si esplica nell'ambito dell'Accordo di Programma Competitività – Asse 1, sottoscritto con Regione Lombardia e prevede la partecipazione delle Camere di Commercio di Milano, Monza e Brianza e Lecco, mentre la gestione è affidata a Unioncamere Lombardia.

Le domande potranno essere presentate fino alle ore 12.00 del 17 dicembre 2014, a mezzo PEC (posta elettronica certificata) all'indirizzo: unioncamerelombardia@legalmail.it indicando nell'oggetto della email "Bando InnovaCultura" e allegando la documentazione indicata nel bando.

INFO Il testo completo del bando è consultabile sul sito www.bandimpreselombarde.it

> In arrivo risorse per l'adeguamento antisismico degli edifici scolastici

Il D.P.C.M. 8 luglio 2014 (pubblicato in G.U. il 16 ottobre scorso) mette a disposizione di Regione Lombardia 1.324.106,87 euro per il finanziamento di interventi per l'adeguamento strutturale e antisismico degli edifici scolastici, nonché di costruzione di nuovi immobili sostitutivi di edifici esistenti a rischio sismico.

L'adeguamento strutturale e antisismico degli edifici scolastici è ora possibile grazie al D.P.C.M. 8 luglio 2014 (pubblicato in G.U. il 16 ottobre scorso) che mette a disposizione di Regione Lombardia 1.324.106,87 euro. La misura prevede anche la costruzione di nuovi immobili sostitutivi di edifici esistenti a rischio sismico.

Gli interventi finanziabili devono riguardare: l'adeguamento strutturale e antisismico degli edifici scolastici pubblici, la cui necessità risulti da verifiche tecniche o da studi e documenti che attestino la sussistenza di una condizione di rischio sismico grave ed attuale; la costruzione di nuovi edifici scolastici pubblici, laddove i costi per l'adeguamento siano ritenuti eccessivi; per obiettive e riconosciute situazioni di rischio areale.

Gli interventi devono riguardare edifici scolastici pubblici, ubicati in territori rientranti in una delle zone sismiche 1, 2 o 3, attualmente in vigore. Possono presentare domanda gli Enti locali proprietari di edifici scolastici ubicati in zona sismica, entro e non oltre il 9 dicembre 2014.

INFO Le domande e la documentazione allegata dovranno essere trasmesse tramite posta elettronica certificata all'indirizzo lavoro@pec.regione.lombardia.it

> La Regione promuove azioni rivolte a lavoratori in crisi o in cerca di occupazione

Regione Lombardia promuove azioni di rete rivolte a lavoratori in situazioni di crisi o in cerca di occupazione. I progetti potranno essere presentati nell'ambito di due tipologie di intervento: contrasto alla crisi attraverso azioni di accompagnamento alla ricollocazione di lavoratori in uscita da specifiche crisi aziendali; crisi settoriali o di filiera produttiva, legate a processi di transizione economica a livello locale; attrattività e sviluppo: accompagnamento all'inserimento occupazionale di lavoratori in una o più aziende in crescita o di nuovo insediamento, in particolare in connessione con l'evento Expo 2015 e l'indotto da questo generato.

La domanda per accedere al contributo deve essere presentata da un partenariato territoriale formato da un soggetto capofila accreditato da Regione Lombardia ai servizi al lavoro e da una rete che deve comprendere almeno tre soggetti (incluso il capofila), tra quelli di seguito indicati: aziende; enti locali territoriali; parti sociali; distretti e metadistretti industriali; distretti commerciali; camere di commercio; fondazioni grant making; advisor o consulenti direzionali o di outplacement; consulenti/società di outplacement; operatori accreditati (al lavoro e/o alla formazione); operatori autorizzati nazionali; agenzie per il lavoro (APL); organizzazioni del terzo settore; istituzioni scolastiche, formative e universitarie.

Tutti i soggetti della rete devono avere sede operativa nel territorio della Regione Lombardia.

I progetti possono essere presentati fino ad esaurimento delle risorse disponibili e devono essere conclusi e rendicontati entro e non oltre il 30 settembre 2015.

INFO Maggiori info sul sito www.regione.lombardia.it

Decisioni e sentenze

a cura di Lucio Mancini

> I gruppi consiliari, il rapporto tra il candidato eletto e il partito di appartenenza

Capita molto spesso di leggere quesiti inviati al mininter in merito all'attività e organizzazione dei gruppi consiliari, dipendenti da situazione di contrasto all'interno di una stessa composizione politica. L'argomento è stato trattato in varie occasioni: si veda in internet il sito di Strategie 2012 di gennaio-febbraio, giugno, settembre, dicembre. Sui vari quesiti viene costantemente precisato come la soluzione delle problematiche rientri nella specifica autonomia regolamentare dell'ente; nei casi non previsti dalle norme proprie dell'ente, generalmente le risposte si basano sulla logica dei diritti come si desumono dalle fonti normative nazionali, da quelle statutarie e regolamentari dell'ente oltre che da intervenute decisioni della giustizia amministrativa per situazioni eguali o analoghe, fermo sempre che sia il consiglio a decidere in merito. È stato fatto presente come la materia venga dibattuta ampiamente anche in dottrina con tesi non univoche. Il Tar Puglia-sez.Bari (sent.n.506 del 2005) ha precisato che il rapporto tra il candidato eletto e il partito di appartenenza "non esercita influenza giuridicamente rilevabile, attesa la mancanza di rapporto di mandato e la assoluta autonomia politica dei rappresentanti del consiglio comunale e degli organi collegiali in generale rispetto alla lista o partito che li ha candidati". Da ultimo è stato posto un quesito in merito alla espulsione di un componente di un gruppo. Nella risposta sono state citate varie sentenze al fine di orientare il richiedente sulla materia e qui se ne riportano gli estremi perché chi ne avesse interesse possa farne una lettura orientativa: Tar Lazio n.16240/2004; Cass.civ, Sezione unite,19.02.2004, n.3335; C.s., sez.IV, del 2.10.1992; Corte cost.12.04.1990, n.187. Come indicazione generale su tali problematiche il consiglio dovrebbe farsi carico di affrontare le situazioni introducendo nel proprio regolamento norme atte a disciplinare le fattispecie.

> Quanto tempo è necessario per indossare la divisa o gli indumenti di lavoro

Una regola è stata fornita dalla Corte di Cassazione, sezione lavoro, con la sentenza n. 11828 del 2013 in merito al tempo impiegato dai dipendenti per indossare la divisa o gli indumenti di lavoro. La Corte ha affermato il seguente principio di diritto: "il tempo occorrente per la vestizione e la svestizione degli indumenti di lavoro rientra nell'orario di lavoro effettivo, e deve essere retribuito come tale, ove dette operazioni siano imposte dal datore di lavoro, con apposita disciplina, circa il momento e luogo di esecuzione, mentre non deve essere retribuito ove la scelta di momento e luogo sia lasciata al lavoratore". Tale principio si applica sia nelle pubbliche amministrazioni sia nelle aziende private.

> Le ordinanze del sindaco devono essere motivate in riferimento allo scopo per cui sono emesse

Un esempio relativo all'oggetto viene dato dall'annullamento per illegittimità di una ordinanza del sindaco destinata a far rimuovere una struttura per la vendita di fiori motivata da inconvenienti igienico-sanitari che dalla stessa sarebbero stati prodotti. Il Consiglio di stato (Sezione VI, n.5276 del 2013) ha ritenuto che non è stata dimostrata l'emergenza sanitaria e/o di igiene pubblica, per cui ha ritenuto illegittimo il provvedimento.

> Domande di condono: se è richiesta una risposta scritta, questa deve essere rilasciata

Alla presentazione della domanda di condono se l'interessato chiede una risposta scritta è obbligatorio che sia rilasciato il relativo provvedimento; così si è pronunciato il Tar Campania-Napoli, sez. IV del 30.07.2013, n.3990.

> Per revocare una commissione di indagine deve esprimersi il consiglio comunale

È stato chiesto se è possibile che il consiglio revochi la precedente deliberazione, con cui si istituiva una commissione di indagine, prima del termine fissato per la presentazione della conclusione dei lavori. Il mininter, riferendosi allo statuto e regolamento del consiglio, ha osservato come gli stessi nulla prevedono in riferimento agli atti successivi alla costituzione dell'indagine, per cui si fa presente che debba essere il consiglio a pronunciarsi sul quesito formulato.

strategie amministrative .it

aggiornamenti, notizie, commenti online
per amministratori e funzionari degli Enti locali



www.strategieamministrative.it

DALLA PARTE TRASPARENTE DI EXPO

Per dissetare 170.000
visitatori al giorno
è stato scelto
il migliore:
noi.



Nostre le 32 Case dell'Acqua di EXPO: oltre 230.000 litri al giorno naturale, fresca e frizzante.

Non tutta l'expo s'è rivelata trasparente. Ma **gli anticorpi ci sono**: le aziende come la nostra, che rivendicano **criteri tecnici oggettivi e manifesti** negli appalti e nelle gare. Specie per un **bene comune primario** come l'acqua.

Per questo **ci teniamo a esibire sul sito i criteri tecnici** comparabili e oggettivi per cui gli acquedotti milanesi ci hanno giudicato i migliori: www.dkr.it/expo

Siamo i migliori *oggettivamente* sul piano tecnico, infatti potremo dissetare anche i **250.000 visitatori** dei giorni di punta. A loro offriremo oltre **230.000 litri al giorno di acqua** naturale, fresca e frizzante, **con sole 32 Case dell'Acqua**. Chi può farlo, se non noi?

Da decenni *non crediamo al dilemma qualità-quantità: più serve quantità, più serve qualità*. Lo diciamo e lo facciamo.

La crisi ci da ragione, guardatevi indietro: **solo quando la qualità ha sposato la sostenibilità ambientale è nata la vera innovazione**. È la nostra scommessa da trent'anni e continuiamo a vincerla, anche se restiamo "solo" una piccola azienda italiana.

Quindi vi aspettiamo a Milano nel 2015 e vi auguriamo che anche la vostra Expo sia limpida: fresca e frizzante.



Via Achille Grandi, 18 - 20027 Rescaldina (MI) - Italy
Tel. +39 0331 549467 - info@dkr.it - www.dkr.it



LL-C (Certification)